

THEORIA

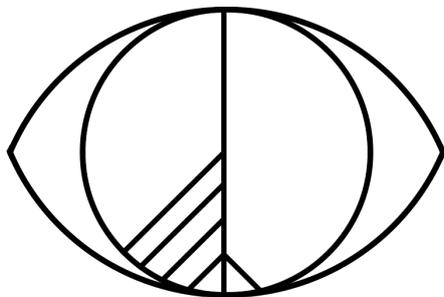
Rivista di Studi Esoterici

Solstizio d'Inverno

VMXX A.:V.:L.:

"Ma quando quella fonte di Sagghezza scorre dall'Influenza del Santissimo Antico Uno e dipende da Lui e quando la Madre sorge ed è inclusa in quell'etere sottile, allora Lei assume quel bianco splendore".

Ha Idra Zuta Qadisha



THEORIA

Rivista di Studi Esoterici

Anno II - n. III 2020

Direttore Responsabile

Gregorio Amigdala

Direzione

Gregorio Amigdala

Extra Omnes

Leonardo Moro

Redazione

Gregorio Amigdala

Tau

Direzione Artistica

Gregorio Amigdala



Apple
Podcasts



Telegram



Web: www.rsetheoria.it

Mail: info@rsetheoria.it

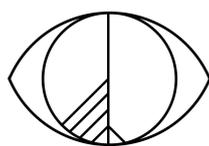
La Direzione ritiene opportuno precisare che gli articoli trascritti nella presente Rivista sono di esclusiva proprietà degli autori i quali, per motivi relativi alla privacy, firmano con uno pseudonimo.

Inoltre, gli stessi articoli vogliono essere solo una manifestazione del pensiero del proprio autore e non sono espressione delle linee direttive della presente Rivista, la quale si dichiara assolutamente estranea ad eventuali manifestazioni di pensiero che possono essere definiti immorali e contro le leggi dello Stato Italiano.

THEORIA

Sommario

Introduzione	5
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Ecco, io faccio nuove tutte le cose	6
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Sulla Libertà	9
<i>di Gamir</i>	
La Massoneria è Sacra!	14
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Commenti a “La Pietra Filosofale” di I. Regardie	16
<i>di Gregorio Amigdala</i>	



RUBRICHE

Poesis	38
Imago	44
Pensieri	46
Il Libraio	49



"Meditación (Rumi)", 1993
Miniatura persa / M. Mehregan / Irán
Fuente: libro "Selección de obras de Mayid Mehregan"

Introduzione

Cari Lettori,

il percorso di THEORIA ci permette di condividere, così come ormai avrete ben inteso, molti lavori di studiosi che, così come tutti noi, stanno vivendo un momento tremendo a causa della pandemia che ancora sta perversando nella nostra amata terra.

Attraverso questo strumento di condivisione abbiamo avuto la possibilità di rimanere vicini, di raccontarci le nostre storie, di vederci attraverso videoconferenze per portare avanti i nostri lavori speculativi e per condividere i nostri lavori interiori.

In questa situazione che ancora non riesce a terminare, gli “studiosi dell’Io” sono sempre più vicini e, nonostante le limitazioni sociali giustamente imposte dai governi degli stati, non ci è stato comunque impedito di continuare a lavorare “Alla Sua Gloria”.

La vicinanza espressa da tutti gli autori, anche se in questo numero sono stati in pochi ad intervenire, è stata tangibile e questo è un grande messaggio per l’umanità intera, poiché la Fratellanza è sempre presente, anche se in certi momenti non si vede.

È per questo che mi sento di gridare a voce alta che, nonostante i lavori delle Organizzazioni Iniziatiche siano fermi, tuttavia il lavoro svolto nel proprio intimo da ognuno dei Fratelli che le costituisce, è sempre presente, attivo e proficuo.

Non è nei Templi fisici che l’uomo lavora veramente, ma è dentro sé stesso. È l’uomo il vero Tempio di Dio e dove possiamo trovare quella scintilla divina che noi stessi siamo, dove possiamo trovare la Conoscenza di noi stessi e quindi degli dei. Per questo non dobbiamo demoralizzarci, carissimi lettori e Fratelli, poiché il nostro lavoro continua nonostante tutto, poiché **il nostro lavoro non è quello di vestirci con degli strani indumenti e celebrare delle cerimonie piene d’incenso e parole d’altri tempi e lingue. No! Il nostro lavoro è interiore** e questo è il momento giusto per riportare lo sguardo dall’exoterico delle cerimonie all’esoterico del proprio intimo.

Sarà bello poi, quando tutto sarà finito, ritrovarsi all’interno delle nostre sale, all’interno dei templi fisici, per poter ritornare a celebrare i nostri riti, ricordando sempre che **ciò che viene compiuto fuori è una indicazione di ciò che deve essere compiuto dentro.**

Nel frattempo, grazie anche alla forza incredibile che ci guida, sono stati creati ulteriori mezzi di condivisione del pensiero esoterico. Infatti, abbiamo creato in questi mesi un canale YouTube, un canale Telegram e soprattutto il Podcast attraverso i canali di Spotify e iTunes. Attraverso di questi, THEORIA avrà la possibilità di esprimersi anche con la voce e le immagini, oltre che con la scrittura ai quali vi abbiamo abituato fino ad oggi.

In fine, voglio ringraziare profondamente i Mecenati che attraverso il sito web ci hanno aiutato con una piccola donazione.

Grazie a: Cesare Anello, Fabio Marra, A.C., Konstantinos Kanellopoulos e Luke Ochoa.

I loro aiuti sono preziosi per portare avanti i molti progetti di THEORIA. Vi ricordiamo infatti che già da qualche mese abbiamo attivato il canale YOUTUBE e soprattutto la piattaforma di podcasting con le registrazioni che verranno pubblicate puntualmente su Spotify e iTunes.

Gregorio Amigdala



Ecco, io faccio nuove tutte le cose

di Gregorio Amigdala

Spinto dall'intervento di un lettore sul concetto espresso dal titolo riportato nell'introduzione al II numero del 2020 di **THEORIA**, ritengo sia opportuno chiarire la provenienza della frase e soprattutto il simbolismo contenuto in essa affinché si possa ulteriormente precisare che **THEORIA** è una rivista di studi esoterici che tratta argomentazioni a carattere simbolico, prendendo spunto dalla Tradizione Occidentale nella quale si inserisce e nella quale si pone come espressione dell'ispirazione ricevuta dagli autori.

È importante ricordare che la frase è presa da Apocalisse 21,5

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci.»

Colui che parla è la Divinità che si presenta nella "Rivelazione" di San Giovanni e dice chiaramente di fare nuove tutte le cose, riferendosi al fatto che, nella visione, i cieli e la terra sono rinnovati dalla Sua presenza ed il mare non vi è più, facendo scendere dal cielo la nuova Gerusalemme.

Seppur la chiesa cristiana veda in questa frase un messaggio di speranza per la fede nel Signore che crea sempre delle novità, dal punto di vista iniziatico è giusto farsi delle domande che possano portare oltre al piatto pronto della "credenza" profana ed indagare sul concetto di rinnovazione. Infatti, il fare nuove tutte le cose è espresso già pienamente nel *Titulus Crucis*, conosciutissimo dai cristiani stessi:

I.N.R.I.

Questo, che la chiesa ci propone nel suo svolgimento come *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*, è sviluppato diversamente in ambito iniziatico e qui si vuole utilizzare uno dei modi riportati dalla Tradizione Occidentale, ovvero quello di

Igne Natura Renovatur Integra

che significa "il fuoco rinnova integralmente la natura" o meglio "con il fuoco sarà rinnovata ogni cosa".

È dunque il Fuoco che rinnova e questo Fuoco Sacro è appunto la Divinità che, nel testo dell'Apocalisse, si presenta seduta su un trono e comanda di scrivere le verità che verranno successivamente fatte presenti.

Questo Fuoco Sacro non è altro che il Logos Divino, il Cristo che, essendo Figlio del Padre, ne è la sua manifestazione e razionalizzazione interiore, antropomorfizzato nella Religione per poter rendere trasferibile il concetto tramite il volgo.

In effetti il Logos è definito dalla stessa tradizione come Agnello di Dio e qui è interessante far notare il parallelismo con la divinità indiana Agni, dio del Fuoco rappresentato solitamente sopra un Ariete, forse ad indicarne la sua derivazione e quindi diventando Agnello, ovvero suo figlio. Parallelismo che si intensifica se consideriamo che le corna dell'ariete hanno una forma spiraliforme, rappresentando in qualche modo la legge dell'armonia universale che permette la rappresentazione delle forme ed alla quale tutte le forme fanno riferimento, partendo dalle galassie

al centro delle quali sussiste un buco nero, invisibile all'occhio umano e quindi accostabile all'infinità della divinità espressa nell'Ain Soph ebraico, attorno al quale vengono attratte tutte le stelle, formando così un bagliore che permette la comprensione dell'esistenza del buco nero e quindi della divinità. Dunque, semplificando, il buco nero rappresenterebbe Dio, mentre il bagliore è il Fuoco Sacro e quindi il Logos/Cristo che manifesta il Padre.

Altro accostamento interessante è l'appellativo di "Pio Pellicano" legato sempre al Cristo ed alla simbologia cristiana ed alla presenza del *Pelekos* nella figura di Agni, ovvero di un'ascia, simbolo di recisione dei desideri e quindi di purificazione.

Dunque, **questo Fuoco Sacro che è la manifestazione della Divinità, è un fuoco purificatore che rinnova tutto ed è un Fuoco che si trova dentro ognuno di noi**, così come la stessa simbologia cristiana ci

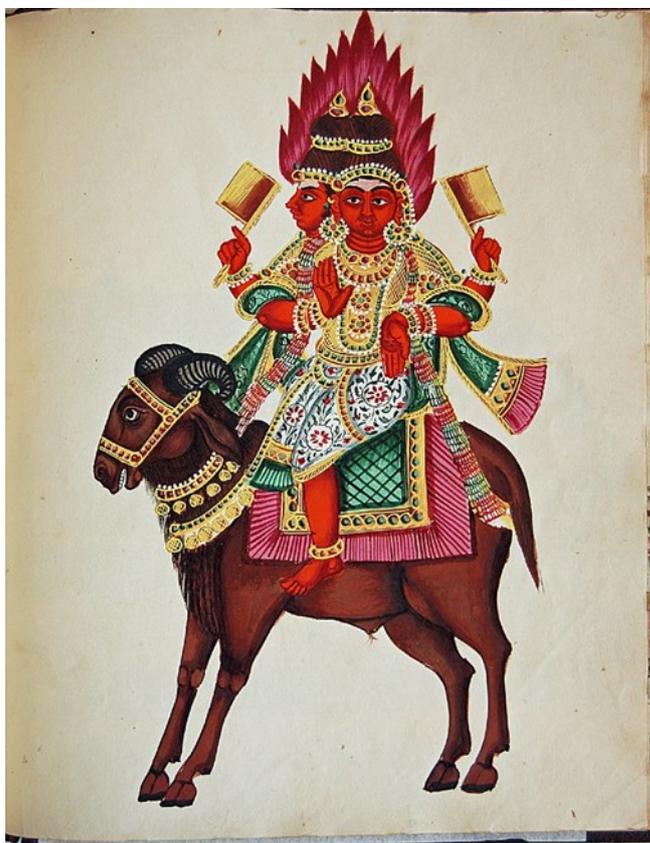
indica con il Sacro Cuore di Cristo. È proprio nel cuore che si può dunque trovare il Logos ed è proprio il cuore che, associato nella Melothesia al segno zodiacale del Leone e dunque alla tribù di Giuda, è il simbolo più appropriato per rappresentare Cristo e dunque la Parola Ritrovata, ovvero l'Ispirazione Divina.

Bene dice dunque il nostro lettore quando

esprime di essere felice più che altro di fare l'uomo nuovo, poiché è all'uomo che si riferisce il fare nuove tutte le cose; è l'uomo che deve rinnovarsi e deve essere espressione e manifestazione della Volontà Divina e lo deve fare attraverso un percorso di purificazione come può essere quello in una vera Organizzazione Iniziatica. L'uomo deve farsi nuovo e nuovo significa *giovane, fanciullo* ricordandoci ciò che dicono le

scritture in merito al tornare ad essere bambini per poter entrare nel Regno dei Cieli e dunque superare l'Abisso attraverso il sacrificio della personalità, dell'io.

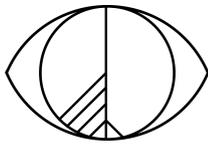
L'Uomo Nuovo dunque sarà rappresentante di Dio, così come lo è il Sacerdote alla maniera di Melkizedek e così come lo è chi muore per far risorgere la Tradizione in sé, simbologia a tutt'oggi presente nella Massoneria. Chi muore a sé stesso, attuando la morte mistica, sarà anche



Semplice poiché semplice significa "senza piega" e quindi unificato, uno, così come lo è chi è stato rinnovato e privo di ogni condizionamento si riconosce nella Divinità quale sua espressione e manifestazione. Di certo non si diventa semplice per autodefinizione, ma solo ed esclusivamente per purificazione e consacrazione, fattibile esclusivamente dal Fuoco Sacro che è in ognuno di noi.

Fare nuove tutte le cose diventa dunque un

percorso iniziatico interiore e di conseguenza è un compito sacro per rimirare quel Principio dal quale vengono emanate tutte le Tradizioni e presentarne una pura che possa portare al mondo una strada per tornare all'Uno, una strada priva di degenerazioni, di interessi profani, di fazioni e ipocrisie, **una strada rivolta esclusivamente alla rettificazione del sé ed alla Gloria di Dio.**



Sulla Libertà

di Gamir

Con somma umiltà e nell'intento di contribuire nel mio piccolo ad edificare il nostro tempio interiore, cercherò, non certo in modo esaustivo, ma mi auguro il più stimolante possibile, di approfondire il tema della Libertà.

Tengo a precisare che il problema della libertà è molto complesso e irrisolvibile, poiché nell'affrontarlo si riscontrano notevoli difficoltà, non ultima la polisemia dei termini impiegati nell'affrontarlo, tali da non afferrare mai del tutto che cosa realmente la libertà sia. Se almeno si sapesse con certezza che cosa essa sia, si potrebbe per lo meno univocamente capire se l'uomo ne sia equipaggiato oppure no. Invece, risulta assai arduo, ancor prima di decidere se l'uomo sia libero o no, capire che cosa effettivamente la libertà sia e ulteriori complicazioni sono introdotte dal fatto che, accanto ai due modelli inerenti la "libertà di" e la "libertà da", se ne sono sviluppati molti altri da essi derivanti.

Mi limiterò in questa sede a fare un breve excursus, fornendo dei cenni poiché' l'argomento, per vastità e complessità dei molteplici punti di vista succedutisi tra i più illustri pensatori nella storia occidentale ed orientale, richiederebbe molto più tempo.

Nel corso della storia la speculazione filosofica ha per oggetto due modelli di libertà:

- la libertà di volere ciò che ancora non si vuole per cui io sono libero di volere indifferentemente dalla morale.
- la libertà da condizionamenti esterni, influenze di pensiero o limitazioni imposte dall'esterno, ma anche libertà dai propri

limiti e dalle proprie passioni. In questo modello ciò che si vuole è già presupposto.

La "libertà da" esprime in sé stessa un volere atemporale, incondizionato dai molteplici fattori esterni ed interni all'uomo.

In sostanza, l'uomo libero è tale se vuole ciò che è già predisposto a volere secondo la sua essenza che, in quanto tale è vera e giusta.

La conoscenza e la consapevolezza della propria essenza porta necessariamente l'uomo ad essere libero da ogni condizionamento.

Essendo in tal modo libero in sé, questi agisce mosso da un principio di razionalità assoluta, seguendo una necessità che rispecchia l'ordine necessario del mondo: non è costretto da forze esterne, ma obbedisce ad un principio necessario, una forza che preesiste l'azione. Questa forza è già nella mia essenza. In altri termini, sono io stesso quella forza.

La libertà, come avvertiva Spinoza, risulta conciliabile con la necessità.

*L'uomo che segue la
necessità imperante nel
cosmo realizza la sua
libertà, intesa ovviamente
non come facoltà di
scegliere A anziché B, bensì
come "libertà da"
costrizioni.*

Riprendendo il cammino a ritroso lungo la storia,

partendo dal mondo ellenico, culla del pensiero e fonte di civiltà, sembra di riscontrare che la cultura greca, pur così acuta e ingegnosa, non si pose più di tanto il problema della libertà, prova ne è il fatto che la lingua greca sia sprovvista di un termine che designi propriamente la "libertà", tenendo conto che *ἐλευθερία* designa esclusivamente la libertà in sede politica (libertà dalla tirannia, dai Persiani, ecc) e ha ben poco a che vedere con la possibilità di riconoscere all'uomo una responsabilità dell'azione. Pur tuttavia, nelle tragedie il coro, spiegando le azioni dei protagonisti, fa costante riferimento alla *Ἀνάγκη* alla *Μοῖρα* (destino) alla *Τύχη* (sorte), tutte forze che condizionano l'uomo impedendogli di esercitare qualsiasi forma di libertà.

La giusta azione dell'uomo.

L'uomo libero e giusto è tale poiché' agisce secondo la forza che regna nell'universo, divenendo espressione ad essa. Tale forza, intesa come razionalità positiva (il *λόγος* degli stoici), permea ogni cosa, ivi compreso l'uomo.

Platone, nel mito di Er, descrivendo l'incarnazione delle anime, descrive come queste incarnandosi scelgono una sola volta in cosa incarnarsi, ma una volta fatta la scelta non possono tornare indietro. Quindi, ciascuno di noi sceglie all'inizio in quale vita calarsi, ma dopo di che non ha più libertà di scelta, il che ben rispecchia l'adesione platonica all'imperativo socratico secondo il quale è impossibile effettuare un'autentica scelta tra bene e male. Secondo Socrate, nessuno compie il male volontariamente, bensì lo fa solamente perché

ignora la sua reale entità. L'uomo è libero in sé, cosicché basta sapere che cosa sia il male per evitarlo. **Il male è dunque l'ignoranza della propria entità.**

Aristotele, convenendo in parte con Socrate, distinguerà poi tra azioni volontarie dettate dalla spontanea consapevolezza e azioni involontarie determinate da coercizione e/o ignoranza.

I Cristiani

Nel cristianesimo Dio non è solo pensiero come diceva Aristotele, ma anche Volontà e tale dualismo si riverbera sull'uomo che è stato creato a Sua immagine e somiglianza. Sicché, l'uomo, oltre a pensare, sa anche volere liberamente.

Al Dio come mero pensiero rispecchiante l'ordine del cosmo (a cui Egli non può sottrarsi) si sostituisce un Dio onnipotente, tale da poter liberamente fare ciò che vuole, a tal punto da determinare secondo la Sua volontà le leggi del pensiero. Alcuni filosofi medioevali arriveranno a dire che due più due fa quattro perché Dio ha deciso così, ma se Egli avesse deciso che facesse cinque, allora due più due farebbe cinque. Da qui prende le mosse una lunga tradizione volontarista (tipicamente francescana) che fa dell'uomo un ente pensante e soprattutto capace di scegliere liberamente se fare il bene oppure il male.

Nella cultura greca le azioni erano riflesso di una legge generale corrispondente ora al *λόγος*, ora alla *Τύχη* e ciò si trascina in parte fino ai cristiani che molto ereditano dal mondo greco. In

particolare, questo strascico della cultura antica affiora in seno al cristianesimo nella concezione ch'esso ha della Provvidenza come forza imperscrutabile che regge, transcendendolo, il mondo.

Nel mondo musulmano, poi, ciò è ancora più forte, in quanto l'Islam è letteralmente una totale sottomissione.

Agostino sosterrà che il male sia da noi accettato per libera scelta e dirà:

"Nessuno è costretto a esser schiavo del piacere", aggiungendo che "la volontà è un moto dell'anima senza nessuna costrizione esterna o a non accettare qualche cosa o a ricercare qualche cosa"

L'altra faccia della medaglia del cristianesimo, accanto a quella della libertà dell'arbitrio, era quella data dal riconoscimento dell'assoluto dominio della Provvidenza sulla natura e sul mondo umano.

Secondo Cartesio la libertà assoluta è quella di Dio.

L'uomo non è un essere infinito, ma è creato da Dio. Egli si muove, vive, diviene, in un contesto in cui è Dio ad aver stabilito le leggi della natura e l'ordine cosmico, che cosa sia vero e che cosa falso, che cosa giusto e che cosa ingiusto; ne segue che per l'uomo la vera libertà non è volere ciò che

vuole ("libertà di"), ma volere ciò che è giusto ("libertà da").

Pertanto, la libertà di indifferenza, quella cioè determinata dalla mera volontà di scegliere ciò che si vuole a prescindere se l'oggetto della volontà sia giusto o ingiusto, è la forma più bassa e più nociva di libertà, poiché consente di scegliere sia il falso che il vero, l'ingiusto anziché il giusto.

La vera libertà consiste allora nel decidere in conformità all'ordine decretato da Dio e ad illuminarci sull'ordine del mondo non può essere la volontà che per sua natura non opera distinzioni, ma l'intelletto, che così diventa il vero principio della libertà, il faro seguendo la cui luce si è liberi. La volontà deve quindi auto-subordinarsi ad esso e decidere di volere ciò che l'intelletto dice essere bene, giusto, vero, ecc.

In questo modo, Cartesio sconfessa la tradizione cristiana dell'egemonia della volontà sull'intelletto (*"libertà di" comporta la libertà di volere ciò che ancora non si vuole, per cui siamo noi stessi a determinare la nostra volontà: l'uomo non sceglie perché vuole, ma vuole perché sceglie*) e si ricollega direttamente a Tommaso per il quale è l'intelletto ad individuare la *ratio boni*, il criterio del bene su cui la volontà deve modularsi. La libertà consiste dunque, ad avviso di Cartesio, nel fatto che, affermando o negando ciò che suggerisce l'intelletto, non mi sento coartato da una forza esterna o dalle mie passioni e ciò in forza del fatto che l'intelletto che detta legge sono io stesso, con la mia ragione.

Ecco la "libertà da", consistente nello scegliere A o B secondo un principio che sento come mio e

come non imposto dall'esterno; la "libertà di" resta una prerogativa squisitamente divina.

Se l'uomo agisce mosso da un principio di razionalità assoluta data dall'intelletto, allora agisce seguendo una necessità che rispecchia l'ordine necessario del mondo: non è costretto da forze esterne, ma obbedisce ad un principio necessario dell'azione, essendo in tal modo libero in quanto la forza che mi condiziona è data dalla mia stessa natura. In altri termini, sono io stesso quella forza. In questo senso, la libertà risulta conciliabile con la necessità.

Il caso paradigmatico di questa concezione è rappresentato da Spinoza, secondo cui la scelta libera è tale in quanto necessaria espressione di un ordine naturale in cui l'uomo vive e di cui è parte integrante come essenza.

Per Cartesio, tutt'altro discorso valeva per il pensiero, che era una sostanza distinta da Dio.

Per Spinoza, invece, il pensiero è attributo della sostanza infinita, sicché è, alla pari dei corpi, espressione di un'unica sostanza. Qualunque siano i modi con cui la sostanza si manifesta nei suoi diversi attributi, tale manifestazione avviene sempre secondo quello che Spinoza definisce un "*ordine geometrico*" ovvero causale: il dualismo tra estensione e pensiero è azzerato, proprio come la possibilità che uno dei due ambiti si sottragga al determinismo.

Cartesio aveva introdotto anche un secondo tipo di dualismo, quello interno al pensiero tra intelletto e volontà, ritenendo che i due fossero in certo senso indipendenti, poiché la volontà si estende ben di più rispetto al pensiero. Ora, anche questo

dualismo è accanitamente combattuto da Spinoza, il quale dice che esiste un unico attributo del pensiero e al suo interno la volontà e l'intelletto non sono facoltà diverse, altrimenti tale attributo si dividerebbe in sotto-attributi, bensì sono due modi diversi di indicare il pensiero e, di conseguenza, le singole volizioni e le singole intellezioni sono la stessa cosa, ovvero sono gli stessi modi del pensiero. Sicché, se per Cartesio con l'intelletto posso concepire una data azione, ad esempio rubare, e la volontà può dare l'assenso o negarlo a tale concezione dell'intelletto, per Spinoza, al contrario, volontà e intelletto, volizione e intellezione, sono lo stesso modo del pensiero, manca cioè la distinzione tra volto pratico e volto teoretico del pensare, cosicché siamo noi a chiamare in due maniere diverse una singola idea.

Se tuttavia la intendiamo come "libertà da" costrizioni esterne, allora possiamo a ragion veduta sostenere che per Spinoza la libertà esiste: essa sarà, in particolare, non una libertà di agire in sé necessaria. In questo senso, la libertà non si oppone alla necessità: perfino Dio obbedisce alla propria natura e proprio per ciò non è determinato da altro; la libertà, così intesa, è dunque opposta non alla necessità (che è ineliminabile), ma alla coazione, ovvero l'esser necessitati da altro. A godere perfettamente della libertà come l'abbiamo poc'anzi delineata sarà solo Dio, mentre ogni altro ente sarà sempre necessitato e per di più coartato.

Kant sostiene che esistono due diversi livelli di realtà, uno sovrastante l'altro. Così, da un lato troviamo la realtà sensibile ("fenomenica"), cui appartengono il corpo e tutte le sue determinazioni

e dall'altro una realtà intelligibile non data dai sensi, ma a cui si può pervenire tramite un'esperienza extra-sensibile. Così inteso, l'uomo finisce per essere non una combinazione di due sostanze (quale invece era secondo Cartesio), ma come un'entità appartenente a due diversi ordini di realtà. Con la sua soluzione, Kant, compiendo tale operazione di difesa della libertà nel mondo noumenico, esclude ogni forma di libertà in quello fenomenico.

A questo punto sorge una domanda, come fa l'intelletto a sapere ciò che è vero e quindi giusto?

Se vero e giusto sono tipicità del Divino e se la ragione Divina è incomprendibile all'uomo, come può comprenderla?

A parere di chi scrive, l'uomo non può conoscere totalmente la ratio divina in quanto creatura e non creatore, in quanto emanato e non emanante; egli è immerso in un ordine che non può conoscere totalmente ma che può tuttavia percepire, avvertire, sentire, in quanto, facendone parte, contiene nella sua essenza la stessa energia vitale, lo stesso principio che da Dio emana.

*L'essenza dell'uomo e di tutto
è Energia*

(cfr. Leibniz)

Poiché' il Principio divino, l'Energia è libera, l'uomo partecipa come natura senziente di questa Libertà assoluta.

Come avviene la partecipazione alla libertà?

Attraverso quella parte dell'intelletto che definiamo irrazionale, cioè intuitivo, non spiegabile con la semplice ragione analitico deduttiva.

Una volta stimolata, la parte intuitiva, senziente, meditativa, ci consente di entrare in contatto con un'altra dimensione. In quel momento l'uomo sperimenta uno stato di unione col tutto, di consapevolezza e di libertà al di fuori dello spazio e del tempo. **Così, l'uomo esprime la sua partecipazione verso l'Assoluto, percependo l'ENERGIA VITALE COME AMORE.**

Il segno di tale partecipazione è la sensazione di serenità interiore e di libertà.

Concludo asserendo che tutto ciò che è libero è dettato dell'Amore e vive nell'Amore.



La Massoneria è Sacra!

di Gregorio Amigdala

Questo articolo sembrerà quasi, ma in fondo lo è veramente, la prosecuzione de "Il Massone Sacerdote". Lo è perché, purtroppo continua la **denigrazione imperterrita** della nostra Istituzione da parte di chi dovrebbe esserne il difensore ed il porta stendardo; lo è perché, purtroppo continua l'atteggiamento anti-iniziatico di Fratelli che, seppur al vertice dell'Istituzione, non hanno ben compreso la motivazione per la quale loro stessi si trovano tra le fila di una Organizzazione Iniziatica quale è la Massoneria in generale, ma non è evidentemente l'Obbedienza di cui fanno parte.

Vuoi per motivi derivati dall'educazione ricevuta, vuoi per evidenti difficoltà intellettive, vuoi per la sfortuna di non aver avuto l'opportunità di conoscere una guida che gli sapesse indicare la strada, tali Fratelli, che purtroppo saranno appellati come pseudo-fratelli da ora, continuano nella loro politica di espoliazione della sacra veste della Massoneria.

Mi dispiace infinitamente dover essere così duro nell'utilizzo di aggettivi cotanto funesti nella descrizione di tali pseudo-fratelli, ma è giusto e perfetto utilizzarli poiché non ne esistono altri, pena l'ipocrisia e l'utilizzo di una inutile bontà e pacatezza d'animo che alcuni credono sia la carta d'identità del buon massone, ma che non lo è in effetti.

È evidente ormai che lo spicciolo illuminismo e la necessità insita nell'uomo di apparire per ciò che non si è, purtroppo ha fatto il suo percorso di contagio e quindi di infezione nel profondo di quello che oggi è forse l'unica rappresentazione tradizionale del percorso interiore presente in Occidente.

Storicamente la Massoneria è stata profondamente insozzata dei principi razionalistici ed illuministici del '700, oltre che di un ipocrita idealismo democratico che non le appartiene già nella forma organizzativa. Questo ha comportato negli ultimi secoli una *comprensibile incomprensione* della simbologia e dei rituali utilizzati dalle Logge che ha oggi risultati incredibilmente disarmanti e poco incoraggianti.

È normale che se un sedicente Maestro Venerabile, o peggio ancora un Gran Maestro e/o un Sovrano, porti come fondamento d'insegnamento della Massoneria quello che invece dovrebbe essere la base per la costituzione di un ordine prettamente cavalleresco e nobiliare, allora non ci si può aspettare altro che gli pseudo-fratelli che lo seguono non vedranno altro che la brama di poter indossare un

grembiule o una fascia che abbia dei ghirigori e degli orpelli più luccicanti rispetto agli altri. Certo che sarebbe anche interessante se per cavalleresco e nobiliare si prospettasse il senso più intimo e sacro, invece di una inutile e ridicola distribuzione di patenti e bolle costitutive di realtà purtroppo neanche più riconosciute. Infatti, poteva aver senso un riconoscimento da parte di regnanti, re ed imperatori anticamente presenti in Europa, ma oggi non esiste più nemmeno quello se non in forme ormai ridicole di inutile rappresentazione. Ma anche in questo caso, permettetemi di dirlo cari lettori, purtroppo niente avrebbe di iniziatico e tradizionale.

Troppo spesso ci dimentichiamo che l'iniziatico ed il tradizionale niente hanno a che fare con la razionalità, con il potere terreno, con l'apparire dei grembiuli e delle fasce. La Massoneria è altra cosa e ce lo dimostra continuamente nella simbologia e nella ritualità che, nonostante la degenerazione passata ed odierna, esiste ancora.

La Massoneria è Sacra!

Sì, la Massoneria è Sacra e così è sempre stato e sarà, anche se si chiamava diversamente e se si chiamerà diversamente. Poiché sappiamo benissimo che tutto è impermanente, dobbiamo essere consapevoli che la degenerazione porta con sé il cambiamento e quindi la necessità di accostarsi ai tempi ed ai linguaggi del tempo.

Se dunque oggi il pavimento è cosparso di sangue poiché Hiram è stato ucciso, la costruzione del Tempio di Dio continuerà comunque e gli operai avranno sempre lo stesso compito.

È arrivato il tempo dunque che i Fratelli sparsi nel mondo sentano nei loro cuori il colpo del maglietto di Salomone che da secoli immemori continua a risuonare e si avvicinano alla via che intimamente sentono.

Io so benissimo cosa sentite, so benissimo che siete tristi di non aver trovato ciò che cercavate in queste fantomatiche obbedienze che niente hanno di sacro e tutto hanno di profano.

Uniamoci dunque e riprendiamo ciò che appartiene al Grande Architetto dell'Universo!

Facciamo sì che il sistema abbia lo shock necessario per il cambiamento. Anche se le moderne obbedienze hanno la forza economica per sostenere le spese per la gestione dei templi, **sappiate che il vero tempio siete voi.**

Non andate! Non andate nei templi diventati ormai frequentazione di mercanti e rimanete nella vostra intimità. Troverete Fratelli disposti ad incontrarsi anche in piccole stanze adibite alla meglio, ma che sono sature di quel sacro al quale volete accostarvi.

Contattatemi se ne sentite il bisogno e vi darò tutto quello che ho, insieme a chi sente la stessa cosa che voi sentite. Utilizzate tranquillamente il form dei Contatti su **THEORIA**.

Il tempio è stato profanato! Ma sappiate, cari Fratelli miei, che il vero Tempio di Dio siete voi e quindi niente al mondo potrà fermare quel desiderio di conoscenza che contraddistingue il vero Massone, il vero Iniziato.

Anche lavorando nell'intimità di una piccola stanza di una delle vostre abitazioni, il Lavoro non avrà fine poiché esso è sempre alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. Uniamoci dunque in questa nuova era, quell'era dell'Intelletto che qualcuno ha osato proclamare è veramente iniziata, è veramente ritornata.



Commenti a “La Pietra Filosofale” di I. Regardie

di Gregorio Amigdala

Introduzione

Se dovessi basare la continuazione della lettura sull'introduzione, molto probabilmente mi fermerei. Questo perché, nella parte finale del capitolo, l'autore si sofferma nel considerare la Materia Prima e Pietra Filosofale nell'ectoplasma emanato dai medium che è, da quanto lui stesso afferma, la materia di cui è composto il corpo mentale ed astrale.

Sarà per il mio scetticismo o per l'ignoranza che mi contraddistingue in questo campo, che sono portato a ritenere quanto scritto come figlio del suo tempo, ovvero un trattato che risente tantissimo della ricerca spasmodica della spettacolarità e dell'evento eccezionale che il XIX secolo ha avuto come motore propulsore dell'occultismo di fine '800. Pertanto, non ritengo assolutamente di valore quanto scritto.

La parte iniziale, invece, sembra dare indicazioni interessanti nell'interpretazione dell'Albero della Vita. Seppur nella stampa ci siano degli errori che possono portare un lettore non attento in confusione, ritengo che sia comunque accettabile. In particolare, nel cerchio indicante la Sephirah di Kether, è riportata la lettera Beth e non Kaph; così come nel nome della Sephirah di Chesed, il nome in ebraico è scritto errato, riportando la lettera Mem finale invece di Samech.

Inoltre, ritengo errato, per la mia forse piccola ed inutile esperienza, che la volontà sia menzionata relativamente alle Sephiroth di Chesed e Geburah, quando invece questa è una caratteristica esclusiva di Kether.

Ritengo degne di nota le seguenti due frasi:

Nell'uomo vi è un elemento latente di Saggezza il quale, finché esiste la condizione naturale di conflitto e di ignoranza, rimane dormiente nell'oscurità;

L'intero scopo dell'arte è racchiuso nella scoperta della facoltà interiore dell'intuizione e della saggezza, nell'essenza della mente che è intrinsecamente pura, nella rimozione dei veli tra la mente e ciò che la separa dalle sue celate radici divine.

In merito a queste due, credo si riferisca alla Sephirah di Chokmah, in quanto questa è, oltre ad essere una componente propria del Macro e del Microcosmo, uno stato raggiungibile attraverso l'elevazione spirituale, la quale riporta equilibrio nel conflitto tra fede e ragione. Il senso del “*rimane dormiente nell'oscurità*” identifica la sua presenza oltre il velo, oltre l'abisso dell'inconcepibile. L'Intuizione e la Saggezza, sono fundamentalmente termini che identificano lo stesso elemento umano e divino. Infatti, l'intuizione, ovvero la capacità di “andare dentro” e quindi interiormente a sé stessi, è la prerogativa e indispensabile caratteristica di colui che raggiungerà la conoscenza non ragionata, la Gnosi e quindi è componente del Saggio. Pertanto, è da chiarire il fatto che, in questo caso, si intende per Saggezza il significato etimologico del termine, ovvero quello di “Sapere” e non quello di derivazione platonica legato alla temperanza o di caratteristica dianoetica e quindi legata alla ragione

discorsiva.

Non sono d'accordo in merito alla identificazione dell'intelletto con la sola Sephirah di Tiphareth in quanto ritengo che l'Intelletto sia da identificare con Zer Anpin e quindi con le 6 Sephiroth sotto i Superni. Sicuramente, come centro ideale dell'immagine di Zer Anpin e quindi Sacro Cuore, Tiphareth ne riassume le caratteristiche, ma credo che questa minimizzazione possa portare ad una diminuzione d'importanza del concetto. Sicuramente l'intelletto è identificabile con il Mercurio dei Saggi, ma non lo Zolfo con Netzach in quanto questo elemento alchemico è identificabile invece con i Superni e quindi con Neshamah; né tantomeno il Sale con Hod, in quanto è invece identificabile con Malkuth come elemento che accoglie la divinità e parte più materiale dell'essere, quindi legato al concetto di Nefesh.

Trattato aureo

Prima Sezione

Voglio soffermarmi, così come fa il Regardie, sul concetto di “assoluta accettazione” della Volontà divina.

Il fatto stesso che Ermete ne parli proprio all'inizio del suo *Trattato Aureo*, denota una premessa indispensabile al proseguimento del lavoro che siamo chiamati a fare: tutto ciò che è permesso “fare” è indiscutibile Volontà di Dio. Ciò rende chiaro che, seppur l'uomo voglia intraprendere un percorso di conoscenza di sé stesso e di Dio, ciò non può che avvenire per espressa e manifestata Volontà Divina. Pertanto, siamo portati ad “accettare” ciò che la Vita è e ciò che sono le sue vicissitudini, in quanto non possiamo fare altrimenti, pena la disarmonia con le leggi divine e quindi la perdizione dal sentiero della Spada Fiammeggiante.

Importantissimo per me riportare la frase di Regardie: *“sottintende la disponibilità a sacrificare tutti gli altri scopi per l'unico fine, la conquista della Pietra Filosofale”*.

Ovviamente, per Pietra Filosofale non intendo riportare quanto scritto dall'autore, ovvero il corpo ectoplasmatico, ma si vuole intendere la **capacità di ritornare ad essere espressione incondizionata della Volontà di Dio** e quindi di essere **Testimoni della Sua Volontà**.

Proseguendo, per Materia Prima vengono intesi i 4 elementi Terra, Acqua, Aria e Fuoco. Tuttavia, è

da precisare che questa corretta definizione è da interpretare non come elementi costituenti la materia, ma l'uomo, anch'esso costituito dagli stessi 4 elementi.

Ritengo invece molto vicino alla mia interpretazione ciò che è inteso per Tiphareth, ovvero il centro solare dell'Albero della Vita, "la coscienza glorificata e purificata che rappresenta la Pietra Filosofale. [...] La Pietra è dunque l'immortalità, la coscienza risorta dalla morte arricchita con la guarigione divina."

In questo senso è molto più convincente la definizione di "corpo solare immortale", rispetto alla sua materializzazione ectoplasmatica.

Risulta molto interessante l'interpretazione del punto 10, in cui Regardie definisce l'avvoltoio come rappresentante di "un'intuizione straordinariamente limpida e penetrante, la comprensione intuitiva e l'inamovibile Spirito illuminante." Mi chiedo se tale rappresentazione non possa anche essere utilizzata per l'Aquila della Massoneria.

Definirei illuminante il punto 11. Noto però che lo Zolfo viene associato all'emozione ed alla percezione, concetto secondo me erroneo. Sono d'accordo invece nell'associare la Sefirah Yesod all'Acqua e non all'Aria come avviene nello schema della Golden Dawn, ma anche qui, la mancanza di conoscenza sulle motivazioni mi lascia solo la possibilità di andare a colmare le lacune che mi portano a riportare questa mia interpretazione.

Al punto 13 si parla di uno dei concetti forse più

difficili da interpretare, ovvero il Fuoco. Giustamente Regardie riporta due concetti relativi a questo elemento, uno nel quale identifica nel Fuoco i sentimenti e le emozioni, l'altro lo identifica invece nell'Intelletto.

Ad un primo momento avrei definito la seconda definizione come la più appropriata, considerando per Intelletto la proprietà dell'uomo di "osservare interiormente" e quindi indicando nell'atto della pura osservazione, o meglio ancora della "contemplazione", la capacità di concentrare e illuminare le parti impure del nostro essere, permettendo così che queste vengano "sciolte" ed assorbite; lo stesso Regardie definisce al punto 15 l'Intelletto come un elemento che brucia gli scarti ed il pensiero confuso. Tuttavia, devo ammettere che questa definizione è solo una delle due vie che si possono intraprendere. Quella dell'Intelletto può essere definita come "Via Secca", in quanto il Fuoco porta alla Rigenerazione tramite l'incenerimento degli elementi che ne vengono toccati; quella dei sentimenti e delle emozioni può essere definita come "Via Umida" in quanto questi due concetti sono legati all'elemento Acqua, all'umore e quindi all'emozione. A tal proposito faccio notare che la parola "umore" significa umido e pertanto viene legata proprio all'elemento Acqua. Questa seconda via, la Via Umida, è sicuramente diversa nell'applicazione ed il tipo di Fuoco viene definito "Fuoco Umido".

Personalmente ho legato a questo concetto la capacità dell'uomo di generare egli stesso delle emozioni attraverso l'immaginazione. Se quest'ultima è definita da una Volontà pura e

quindi divina, allora l'emozione può diventare motivo di purificazione. Purtroppo, mi rendo conto che raggiungere lo stato di Volontà divina è solo la vetta della montagna che siamo chiamati a scalare e pertanto non reputo tale via possibile se non per volontà divina, ma d'altronde, proprio questo trattato definisce come elemento indispensabile proprio la Volontà di Dio che permette l'inizio del percorso.

Al punto 15 si definisce come Uccello del Paradiso la coscienza o anima umana. Ritengo che questo simbolo debba essere associato più precisamente al concetto puro, scaturito dalla mente purificata. Per concetto si intende il pensiero ragionato ed il fatto che sia definito come puro, indica che è un ragionamento incondizionato, proveniente quindi da una mente completamente pura che viene ingravidata da una Volontà Divina attraverso una immagine. Ovviamente, essendo il pensiero un elemento costituente l'anima dell'Uomo, la stessa anima è comunque qualificabile come Uccello del Paradiso. Purtuttavia, è secondo me necessario specificare e dettagliare ulteriormente il significato.

Questo Uccello del Paradiso che si immerge nel Mare è fondamentalmente il simbolo del pensiero ragionato, la di cui promiscuità forma ciò che noi chiamiamo "personalità", che torna alla sua sorgente che, in questo caso, è definito come Inconscio Collettivo. Purtroppo, in una condizione normale per l'uomo moderno, nell'affrontare questo percorso la personalità si disintegra e perde il ricordo dell'esperienza.

Regardie tuttavia scrive che è possibile omettere

questa disintegrazione effettuando l'operazione più volte, permettendo così non il dissolvimento della personalità, ma la nascita di un nuovo "spirito" che si muove verso una rinnovata attività.

Personalmente, non so perfettamente se ritenermi in accordo con tale interpretazione perché è come se mancasse un tassello o che ci sia una definizione forse errata di ciò che è l'Inconscio Collettivo.

Infatti, sono del parere che l'Inconscio Collettivo sia una derivazione dell'uomo e dell'umanità nel suo insieme come sommatoria dei pensieri e delle emozioni (quindi delle anime) di tutti gli umani vissuti nel tempo e che hanno creato involontariamente un linguaggio per immagini attraverso il quale è possibile comunicare esperienze e conoscenza. Da ciò che riporta Regardie, seguendo la scia della psicanalisi junghiana che al tempo sembrava dover rivoluzionare gli studi sull'uomo, si percepisce che questo sia qualcosa di precedente e personalmente non lo ritengo corretto e addirittura motivo di grave errore nel percorso magico e mistico verso la Conoscenza di Dio.

L'oscillazione consigliata del portare la Ragione all'Inconscio più volte, mi ricorda molto l'interpretazione che Aryeh Kaplan dava del versetto 1:4 del Sepher Yetzirah, in particolare del "Comprendi con Sapienza, sii Sapiente con Comprensione", alludendo proprio al fatto che è necessaria una oscillazione tra il pensiero verbale di Binah ed il puro pensiero non verbale di Chokmah. Tuttavia, questa operazione viene indicata ad un livello più alto rispetto a Ragione/Inconscio Collettivo in quanto vedo una mal

comprensione o forse una definizione pessimistica legata all'Anima Mundi ed all'Adam Kadmon. Infatti, secondo la mia interpretazione, l'Anima Mundi potrebbe essere in effetti legata al concetto di Inconscio Collettivo come sommatoria delle anime e pertanto del linguaggio per immagini dell'uomo, mentre l'Adam Kadmon è secondo me qualcosa di precedente alla generazione dell'Anima Mundi, qualcosa che va oltre la comprensione dell'uomo moderno e specialmente di inizio '900 dove era presente una spiccata predisposizione per portare alla materia l'immateriale.

Il punto 17 si divide in due parti: la prima parla del corpo astrale al quale Regardie dà valore dandogli la possibilità di continuare ad esistere dopo la morte. Questo, secondo me, è errato perché si fa confusione tra l'essenza dell'uomo ed il corpo astrale che non è nient'altro che la manifestazione mentale ed immaginativa che l'uomo può proiettare di sé stesso. A questo proposito, Regardie prende in considerazione la seconda parte mettendo in contrapposizione la teoria buddista a quella occidentale relativamente all'ego. Nella prima si esprime la necessità di disgregazione dell'ego e ricongiungimento all'Uno, mentre nella seconda si cerca non di disgregare quanto invece di rigenerare l'individualità affinché questa possa esistere nel corpo astrale. Anche qui non sono molto d'accordo in quanto credo che ci sia un errore di fondo, ovvero la sbagliata interpretazione dell'essenza dell'uomo intesa come individualità, cosa che, secondo me, esiste solo e solo quando

l'essenza divina si incarna in un corpo, legando quindi l'individualità all'esistenza del corpo e quindi del cervello.

Personalmente ritengo che bisogna effettivamente disgregare la propria individualità arrivando all'unione con l'Uno, ma si può collegare questa visione della vita da parte dei buddisti attraverso l'evoluzione dichiarata dalla tradizione occidentale, ovvero la rigenerazione di un ego che diventa a quel punto chiara e pura espressione della volontà divina su questa terra. In fin dei conti è un percorso ascendente prima e discendente dopo attraverso l'albero della vita e non una alquanto spettacolare manifestazione di un corpo immortale attraverso il quale si esprime l'individualità dell'uomo. Ovviamente, ogni interpretazione sul corpo astrale, così come il libro in oggetto, è figlia del suo tempo e credo sia giunto il tempo di riformulare e addirittura forse "ritornare" a concetti diversi che riportano l'ego al suo giusto valore, senza esaltazioni e convincimenti che non fanno altro che andare controcorrente a ciò che effettivamente esprime la tradizione.

Seconda sezione

Al punto 1, sono d'accordo con Regardie soprattutto in merito al discorso che la via suprema per poter proseguire nel lavoro divino è la meditazione. Questa però viene intesa dall'autore non come atto contemplativo, ma come lavoro razionale e scientifico. Ritengo tuttavia sia necessario porre l'attenzione su quanto espresso da Ermete quando dice che

“colui che è razionale si chiude in sé stesso e non esce dall'ignoranza, supinamente, nel timore di rimanere deluso”.

Tale citazione, che forse pone Ermete in contrapposizione a sé stesso, colloca l'attenzione sul fatto che forse non è la meditazione come atto razionale che è necessario perseguire, ma intesa come contemplazione del proprio essere, trattandosi quindi più di un atto intellettuale/interiore. Rimane comunque da constatare che, trattandosi di un testo alchemico, può esistere una contrapposizione elusiva voluta da Ermete per indicare l'esigenza di utilizzare le due facoltà di ragione ed intelletto nell'operazione, facendo capire che, dove finisce una inizia l'altra e tuttavia è necessario utilizzarle entrambe.

In merito al punto 2 sono assolutamente d'accordo sul fatto che la coscienza e quindi l'Uccello Volante, debba essere annegata, riportando l'attenzione sul fatto che sia necessario raggiungere uno stato relativo a Binah e quindi alle Acque del Mare. Tale operazione mi è stata

indicata durante una delle mie meditazioni dove, in una visione, un uomo corrispondente all'immagine del Matto dei Tarocchi, invitandomi a seguirlo, immergeva la testa in una fontana dicendomi: IMUS AQUA. Bisogna in tal caso ricordare però che il mare è quella condizione relativa a Binah e quindi, come precedentemente espresso, non la visione dell'inconscio collettivo, ma la completa disintegrazione della personalità.

Il testo prosegue riportando un commento relativo al conflitto tra la coscienza che osserva e le immagini dell'inconscio, richiamando anche i tipi psicologici di Jung. Tuttavia, credo che ci sia da precisare che questo tipo di attività psichica sia relativa ad un livello più basso rispetto alla disgregazione della personalità e quindi all'immersione nel mare, perché si sta parlando di un livello relativo a Yesod e non più al mare, ma alla Luna.

È ovvio che questo conflitto che proviene dall'immersione della coscienza e dalla sua osservazione della Luna e quindi del proprio mondo interiore, dell'inconscio individuale e non collettivo, porta poi a dover accettare determinate realtà che prima magari si sconoscevano o addirittura conoscevano, ma tenute nascoste a sé stessi. L'accettazione di sé stessi è quindi il primo passo per poter proseguire il lavoro.

Arrivati a questo punto, una volta che la coscienza accetta questa realtà e quindi l'uomo accetta sé stesso, si diviene padroni di una forza che prima si sconosceva. Attraverso questa forza è possibile proseguire il nostro percorso.

Al punto 3, non sono d'accordo con Regardie perché continua a considerare l'inconscio come base di spiegazione dell'operazione.

Si parla del raggio e della sua ombra, un raggio che si contrae e che ha un ardente rossezza. Ritengo che si stia parlando della concentrazione del pensiero che ridiventa contemplativo e non condizionato dalla razionalità. Infatti, la corruzione dell'acqua che trattiene l'ardente rossezza è espressione di quanto relativo allo stato di Binah che accoglie Chokmah, ovvero la mente che accoglie la sapienza attraverso l'immagine della Divina Volontà emanata da Kether. Il fatto che Ermete indichi la necessità di prelevare questa rossezza tante volte ci porta nuovamente al "Comprendi con Sapienza, sii Sapiante con Comprensione" del Sepher Yetzirah citato precedentemente.

Al punto 11 e 12 non sono d'accordo con Regardie in quanto ritengo che si stia parlando solo ed esclusivamente di una comparazione con l'Albero della Vita e non di Animus ed Anima.

Relativamente al maschile che è il cielo del femminile ritengo che si stia trattando dei 3 Superni che stanno nell'alto dei cieli rispetto al femminile che è tutto il resto in quanto le Sephiroth inferiori sono femminili rispetto alle superiori.

Il femminile è la terra del maschile nel senso che Malkuth è femminile rispetto a Zer Anpin e quindi alle sei Sephiroth superiori.

Al punto 13 si parla del Drago che abita nei tre elementi:

- l'acqua, ovvero lo stato di Binah, quindi il pensiero logico incondizionato
- la tintura oleosa, ovvero Zer Anpin, il Microprosopos
- le feci o terra, ovvero Malkuth

Sono d'accordo con Regardie quando scrive che "il Drago coincide con la proiezione dell'energia psichica, temuta perché indomata e dei suoi contenuti". Tuttavia, questo non significa che si stia parlando degli istinti e della libido selvaggia.

Il Drago è invece, secondo me, semplicemente il simbolo delle trentadue vie dell'Albero della Vita. Questo lo possiamo ritrovare nel commento della Atwood che lo stesso Regardie riporta, dove si dice in rappresentazione del Drago che è "lo spirito volitivo disceso nella natura dalla caduta nella generazione". Regardie traduce questa citazione riconoscendo nel Drago la "vita istintuale separata dalle facoltà più elevate ed intellettive". Personalmente non capisco quale associazione di idee lo abbia portato ad affermare ciò, quanto invece è a me molto chiaro ed evidente che si stia parlando della discesa della Volontà divina nella Materia. Per cui, il Drago non è da associare a qualcosa di negativo. Certo è che, se noi continuiamo a rifiutare di vedere ed accettare la Volontà divina che si esprime attraverso le immagini, sicuramente il Drago può rappresentare qualcosa di negativo alla personalità umana, tant'è che Vaughan fa dire al Drago nel suo Coelum Terrae che "se non mi conoscerai bene il mio fuoco distruggerà i tuoi cinque sensi". Questo è un atto di

purificazione che supera la volontà umana dell'ego e pertanto è visto come evento negativo senza rendersi conto che è comunque necessario “distruggere i cinque sensi” per poter procedere nel percorso che porta al Regno dei Cieli.

Sempre nel Coelum Terrae, il Drago afferma che egli è “in discesa verso la terra e in ascesa verso i cieli”, avvalorando quindi la tesi secondo la quale egli è simbolo delle 32 vie dell'Albero della Vita prima citato.

Regardie continua parlando dell'oscurità come se fosse un elemento esclusivamente negativo. Tuttavia, quando Ermete afferma che “per mezzo di essa egli [il Drago] ascende nell'aria” è, secondo me, un chiaro riferimento al fatto che l'oscurità, presente nei tre elementi, è uno stato che separa l'aria dal resto e pertanto una indicazione all'Abisso che separa i tre Superni dal Microprosopos ed alla sua Sposa. *Ovviamente, sempre considerando il punto di vista della personalità umana, può essere percepito come elemento negativo in quanto oltre l'Abisso si perde completamente il senso dell'individualità per arrivare a qualcosa che non è spiegabile in quanto irrazionale.*

Interessante quando Regardie afferma, riferendosi al testo del Vaughan, che “è necessario dissolvere l'intera natura emozionale e mentale e rimuovere il vapore sospeso dall'acqua, ossia dal Mercurio Filosofico”; quindi essere esenti da emozioni e pensieri affinché la mente che contempla, che è l'Intelligenza interiore Binah, possa percepire la vita e le immagini relative alla Volontà divina, ovvero uno stato di Chokmah, in modo limpido e

corretto.

Il “*togli il vapore dall'acqua e l'oscurità dalla tintura oleosa e la morte dalle feci*” è una chiara indicazione della necessità di purificare i tre stati dell'essere umano affinché questi possa risalire, come il Drago, verso il Regno di Dio.

Al punto 17 mi piace quanto riportato da Regardie:

“Qui Ermete spiega come la Pietra – la mente integra e purificata che funziona perfettamente e senza ostacoli nel nuovo veicolo eterico (che sarebbe l'Uovo Filosofale ndr) – sia composta di vari elementi”. Quindi la Pietra, la Materia Prima ovvero la Mente è composta da vari elementi “i quali devono essere divisi e scomposti nelle loro parti, poiché al loro stato naturale sono composti tutt'altro che semplici”.

È quindi necessario riformulare la programmazione della propria personalità, disgregando quest'ultima ed arrivando a percepire così, in uno stato puro della mente relazionabile alla Sephirah Binah, ciò che è la Volontà di Dio attraverso le immagini di Chokmah e quindi, attraverso questa Conoscenza, riformulare la Pietra (la Mente) in una Pietra Filosofale.

Ricordo a proposito quanto proposto dalla Blavatsky in merito al termine Pietra, derivato dalla radice sanscrita PTR che significa “Interprete”. Pertanto, la Pietra Filosofale è un termine per definire l'interpretazione della Volontà Divina; la Mente dell'Uomo è testimone della Volontà di Dio, suo rappresentante nella materialità.

Commento (seconda parte)

Sembra che Regardie comprenda il fatto che si stia parlando di un qualcosa relativo alla concentrazione ed alla meditazione.

In merito a ciò, ritengo che bisogna incatenare con il Fuoco, come riporta lo stesso Regardie citando nuovamente il Vaughan, i pensieri. Questo Fuoco, che è l'attenzione e la vigilanza, in un primo momento rivela e "crocifigge" (termine questo abbastanza indicativo per significare la fissazione) i pensieri i quali, attraverso un'attenta analisi, vedremo che derivano da un campo a noi ignoto, sconosciuto. Non bisogna dare loro scampo, nel senso che bisogna osservarli ed incatenarli in modo tale da accorgersi cosa essi siano e del fatto che la loro provenienza a noi è ignota.

Attraverso questo assedio alla mente, Ermete dice appunto che "attraverso questa operazione, parti della nostra essenza vengono riscoperte" e quindi vengono messe a galla.

Terza sezione

Al punto 5 si parla del matrimonio tra il Re incoronato e la Rossa Figlia e del concepimento di quest'ultima.

Secondo me stiamo parlando del fatto che il matrimonio avviene tra il Re incoronato, ovvero Kether (la Volontà) e la nostra Rossa Figlia che dovrebbe essere la rappresentazione di Malkuth già in unione con Tiphareth o meglio con Zer Anpin, il Microprosopos. Pertanto, il fatto che si parli di questo matrimonio significa che il Figlio, che è il pensiero ragionato dell'uomo (il Figlio dell'Uomo, Cristo), faccia la Volontà del Padre, ovvero che venga condizionato dalle immagini divine provenienti da Chokmah, divenendo quindi un pensiero vivificato dalla Volontà Divina.

La Rossa Figlia è quindi la personalità dell'uomo che conosce sé stesso in quanto Malkuth è unita a Zer Anpin; è una individualità che accetta di compiere la Volontà Divina in quanto si sposa con il Kether, divenendo manifestazione della Volontà nel piano materiale.

Fondamentalmente, stiamo dicendo che l'Uomo compie la Volontà di Dio e niente di tutto ciò che è legato alla psicologia junghiana.

Al punto 6 si parla del Drago "che osserva le crepe e scansa i raggi", in riferimento al fatto che il pensiero non è più compulsivo, ma è diventato puro, concentrato. Questo pensiero, che ricordiamo è il Figlio, dà origine alla Materia Filosofica, è esso stesso la Materia dei Filosofi e la Pietra dei Filosofi, ma non ancora perfetta, essendo

comunque ad uno stato superiore dal precedente. Diventerà perfetta, e quindi da Pietra diventerà Pietra Filosofale, quando sarà un Figlio generato dal Padre, che quindi rispecchia la Volontà di Dio che si incarna in Malkuth. Quest'ultima diventa quindi Shekhinah, manifestazione di Dio.

Regardie riporta questa frase importantissima: "Cristo è innato nel cuore e manifesta la gloria della sua divinità nell'intera personalità".

Quinta sezione

Al punto 3 Regardie definisce che nell'operazione della meditazione, attraverso la concentrazione, si esegue una operazione di riscaldamento che simbolicamente identifica la risalita al cosciente della libido, considerando questa non tanto come energia sessuale come definita da Freud, ma come energia psichica come viene definita da Jung.

Personalmente credo che questo concetto si debba approfondire ulteriormente perché, se noi definiamo come libido la vita, l'energia vitale che è Cristo e quindi, per analogia, come già accennato precedentemente, il pensiero dell'uomo, possiamo affermare effettivamente che, attraverso questa operazione di concentrazione e meditazione, l'uomo perviene finalmente alla conoscenza di se stesso; diversamente, credo che Regardie stia ancora cadendo nell'errore del tempo in cui egli ha vissuto, come d'altronde io stesso sicuramente sono.

Sesta sezione

Al punto 3 sono d'accordo con Regardie quando dice che "la Forma magica, al cui interno è celato l'unguento o elisir della Vita (quindi questa energia di vita che è Cristo **n.d.r.**) è insita nell'uomo [...] ed attende solo di essere evocata".

Pertanto, all'uomo basta semplicemente eseguire una operazione di introversione, meditazione e contemplazione del proprio essere per riuscire a venire a contatto con questa Forza Vitale che credo sia fundamentalmente ciò che rappresenta di più il nostro vero essere.

Al punto 5 è interessante riportare la tavola comparativa dei sette pianeti, dei metalli e dei componenti della natura dell'uomo, anche se sono del parere che Marte, seppur associabile alla Forza di Volontà, non è però da associare alla Volontà in sé in quanto questa è qualcosa di più trascendente e che l'uomo difficilmente può definire. Questo è ovviamente da legare al concetto espresso tramite lo studio ed interpretazione del significato dell'Albero della Vita più volte citato in questa relazione. La Volontà è quindi relativa a Kether e non a Geburah. Quest'ultima può essere associata allo Sforzo, ovvero all'incredibile desiderio che porta l'uomo a combattere le proprie passioni, quindi molto vicino al concetto di Jihad nell'Islam.

<i>Pianeta</i>	<i>Metallo</i>	<i>Componente dell'Uomo</i>
<i>Saturno</i>	<i>Piombo</i>	<i>Libido: simbolo sintetico della natura spirituale non formulata (grezza)</i>
<i>Giove</i>	<i>Stagno</i>	<i>Coscienza, in particolare la memoria</i>
<i>Marte</i>	<i>Ferro</i>	<i>Volontà – (Sforzo n.d.r.)</i>
<i>Venere</i>	<i>Rame</i>	<i>Emozione, passione e sentimento</i>
<i>Luna</i>	<i>Argento</i>	<i>L'Astrale: la sostanza che muta rapidamente, il veicolo della coscienza influenzato da ogni pensiero che attraversa la mente</i>
<i>Sole</i>	<i>Oro</i>	<i>Anima: l'ego redento e rigenerato</i>

Settima sezione

Al punto 2 si parla del fermento. Regardie dice che è “lo spirito vitale, la libido”. A questo punto ritengo che, essendo lo spirito vitale associabile a Cristo e quindi alla Vita, così come scritto nel Vangelo secondo Giovanni 14, 6 “Io sono la Via, la Verità e la Vita” e Cristo, nella sua forma non corporea è associabile alla Sephirah di Chokmah, ritengo pertanto che il far risalire questo spirito vitale attraverso la meditazione non è altro che la visione interiore del “Fuoco che lampeggia e dardeggia nell’infinità dell’Universo”, così come riportato nel rituale Eggregorico della Golden Dawn e che rappresenta fundamentalmente l’espressione delle Forze che vengono emanate dalla Volontà Divina le quali, non essendoci condizionamento della mente avendo superato lo stato di Binah, non hanno una effettiva forma.

Giustamente Regardie afferma che “affinché si possa compiere questa azione trasformativa è indispensabile che vi sia l’armonia dell’individualità”, anche se sono del parere che a questo livello l’individualità cessa di esistere, lasciando il posto alla semplice esistenza dell’essere che è caratterizzata da un pensiero contemplante e non ragionante e compulsivo.

Al Punto 5 Regardie parla del risultato dell’integrazione della forza vitale che viene portata alla coscienza e descrive l’effettiva strana situazione in cui si trova l’uomo quando ciò avviene in quanto può effettivamente essere spaesato considerando la nuova visione della realtà che acquisisce, descrivendo uno stato di

confusione, dubbio ed incertezza.

In un certo senso sono d’accordo perché ho vissuto qualcosa del genere, ma ritengo che, una volta reseci conto dell’operazione che viene effettuata e quindi della dissoluzione della propria personalità che determina il raggiungimento dello stato di Binah e quindi un’operazione di meditazione o meglio di contemplazione di ciò che è Chokmah, ovvero delle immagini senza forma perché incondizionate che esprimono ciò che è la Volontà Divina, allora, in quel preciso momento, avviene l’effettiva unione tra il Re incoronato e la Regina nel Regno e quindi la piena integrazione e manifestazione della Volontà di Dio nell’uomo.

La Teoria magnetica

Regardie si sofferma nel parlare del magnetismo di Mesmer. Ciò denota ancora una volta che uno studioso sia sempre e comunque figlio del suo tempo. Infatti, il mesmerismo, oltre che ad essere praticato moltissimo alla fine del XVIII secolo, sicuramente ha avuto uno sviluppo ed una ripresa spiccata con le dottrine occulte della fine del XIX secolo. Questo è assai notevole in quanto denota il fatto che gli studiosi di occulto di fine '800 si soffermavano più che altro sui poteri che vengono sviluppati durante il percorso di unificazione alla divinità, cosa che è alquanto deplorabile a mio avviso in quanto il vero ricercatore non deve soffermarsi sui poteri che acquisisce, ma proseguire sulla propria strada, diventando sempre più consapevole che questi poteri non sono fine a sé stessi, ma sono semplicemente il risultato di un percorso, un contorno, tra l'altro non sempre piacevole, di ciò che è il percorso dell'uomo.

Tralasciando il fatto che il magnetismo ed il mesmerismo sono esclusivamente aspetti fisici e non metafisici della realtà in cui noi viviamo e che siamo, indubbiamente, nel percorso di conoscenza di sé stessi, è necessario rendersi conto del fatto che esistono delle forze nel macrocosmo che vengono riflesse nel microcosmo e che queste forze possono essere giostrate, invocate ed evocate dall'uomo attraverso la propria volontà ed utilizzate a fini benevoli o malevoli in base alla volontà dell'operatore. Su questa base si è formato poi quello che è il mesmerismo e quindi la scoperta prima e l'utilizzo poi di queste forze a fini terapeutici.

È sicuramente interessante il fatto che Regardie riporti il pensiero della Atwood e che quindi questa pratica del mesmerismo, attraverso l'utilizzo del magnetismo e l'ipnotismo, può essere utilizzata per raggiungere uno stato nel quale la ragione viene messa a tacere, quindi uno stato di Binah, per poter finalmente raggiungere la Conoscenza delle cose divine.

Le sei chiavi di Eudosso

Prima chiave

Regardie riporta come Mercurio la Coscienza e come Zolfo il Fuoco dell'emozione ed il principio dell'Anima. Personalmente ritengo che sia al contrario.

Sono invece d'accordo nel definire la Pietra come unione tra Mercurio e Zolfo.

È abbastanza chiaro che stiamo parlando, in questa prima chiave, della dissoluzione della coscienza così come lo stesso REGARDIE dice. È sempre comunque da verificare il fatto di eseguire la pratica del magnetismo per raggiungere questa dissoluzione.

Al punto 2 si parla della caverna dei metalli dove si trova nascosta la Pietra. Se noi riportiamo i metalli a quelle che sono le componenti dell'animo umano, allora possiamo ben capire che noi possiamo trovare la Pietra attraverso l'osservazione di come noi siamo fatti.

Nel riportare Ermete, si definisce la pietra come "una mente sublime ed un mare accessibile". Qui è abbastanza chiaro il perché si parla di mente, una mente sublime, sublimata e quindi purificata ed un mare accessibile. REGARDIE, in qualche modo, riporta il discorso all'inconscio collettivo di cui il mare ne è il simbolo anche se sono del parere che il mare sia qualcosa che va anche oltre l'inconscio collettivo nel quale il filosofo deve inabissarsi per trovare questa pietra nascosta.

Al punto 3 REGARDIE vede nel Pesce misterioso una

corrispondenza con lo spermatozoo. Secondo me, c'è invece una corrispondenza con il Cristo in quanto essere che vive nel Mare e quindi Figlio del Mare dei Saggi, ovvero Binah (la Madonna). Quindi, un Cristo visto come simbolo del pensiero ragionato, ma non compulsivo e pertanto purificato che è anche lo "Spirito di origine sublime".

Al punto 5 si parla della decapitazione del corvo e del drago nero.

Come lo stesso REGARDIE afferma, si tratta di distaccarsi dai propri sensi.

È bellissimo quando descrive il "principio di duplice morte degli antichi, per i quali esisteva una morte naturale, involontaria e inevitabile, che tutti gli uomini affrontano al termine della loro vita, e una morte culminante nella vita e nella realizzazione della percezione spirituale, coltivata dai santi e dai sapienti. Quest'ultima è una morte indotta tramite una intensa meditazione e contemplazione quando la coscienza, chiusa in se stessa e distaccata dai suoi sensi e funzioni corporei, muore consciamente e deliberatamente nella vita terrestre per agire in una sfera più alta e nobile."

Da questa decapitazione e quindi dalla separazione della coscienza dai propri sensi, al punto 6 si dice che si forma la "Pietra astrale, bianca e risplendente, che contiene nelle sue vene il sangue del Pellicano". Questo pellicano per REGARDIE è un pellicano/fenice e quindi un simbolo di rinascita. Tuttavia, bisogna ricordare che il simbolo del

pellicano potrebbe rappresentare la divinità che dissolve sé stessa generando le individualità; il sangue di questo pellicano non è nient'altro che la scintilla divina che è in ognuno di noi. Pertanto, la dissoluzione dell'essere, simboleggiata dal caput mortuum, è la dissoluzione della propria personalità per la rinascita, riportando alla coscienza ciò che è la scintilla divina, ovvero la dissoluzione dell'ego e la vittoria della Volontà di Dio che è dentro di noi.

Il pervenire a questo stato non è nient'altro che la Pietra purificata, la Pietra Filosofale, quindi un raggiungimento della consapevolezza di ciò che si è e diventare la manifestazione della Volontà di dio.

Pertanto, la Pietra prima di tutto deve essere trovata, poi purificata attraverso le operazioni dettate nelle chiavi di Eudosso ed infine diventa Pietra Filosofale. Quest'ultima non è quindi il corpo astrale, ma è semplicemente il pervenimento di uno stato di comprensione di ciò che si è e di dissoluzione del proprio essere. Il cambiamento della propria personalità in un'altra personalità in armonia con la Volontà divina.

Seconda chiave

Al punto 1 si afferma che la Pietra, quindi il pervenimento alla conoscenza di sé stessi e di essere emanazione e manifestazione della Volontà di Dio, non è ancora ben formata e quindi bisogna lavorare su di essa in modo tale che possa essere fissata.

Questa operazione di dissolvenza, di eliminazione dell'ego e quindi di decapitazione del Drago nero, deve essere fatta più volte in linea con quanto si afferma nel Sepher Yetzirah riguardo al passaggio da Binah a Chokmah fatto più volte.

Al punto 2 Regardie associa al concetto di Fuoco del Saggio, il Fuoco Segreto, una serie di pratiche abbastanza materiali, riportando al magnetismo. Trascrive però anche una spiegazione più vicina a quella che è la mia interpretazione, che è quella della Atwood, la quale vede nel Fuoco il potere penetrante dell'Intelletto, dove però bisogna specificare che per Intelletto si intende la capacità dell'uomo di osservare ciò che avviene all'interno di sé.

Pertanto, il Fuoco Segreto è l'osservazione e la concentrazione effettuata attraverso un atto meditativo.

Tutto il resto, riportato sempre al magnetismo, non lo posso negare in quanto riconosco alle pratiche yoga determinate possibilità nel creare una condizione, comunque materiale, che permette all'uomo di raggiungere determinati stati. Riconosco quindi alla pratica della respirazione e dell'esercizio del Pilastro mediano, la possibilità di

creare una condizione di calore che va a bruciare e rigenerare determinati aspetti della psiche dell'uomo. Tuttavia, ritengo che queste operazioni non servono ad altro che ad aumentare la capacità dell'Intelletto di scavare ancora più a fondo e quindi non sono nient'altro che delle tecniche propedeutiche all'utilizzo dell'operatività dell'Intelletto nell'uomo che quindi rappresenta completamente il simbolo del Fuoco Segreto.

contemplazione della Verità.

Al punto 4 Ermete parla della distillazione prodotta dai raggi del Sole e della Luna.

Personalmente ritengo che si stia parlando rispettivamente dell'Intelletto e della Ragione i quali rappresentano l'azione dell'osservazione da due punti di vista: uno attraverso il processo logico, l'altro attraverso la contemplazione dell'essere.

A questo punto si può affermare che l'Acqua del grande Mare dei Saggi potrebbe essere qualcosa di più elevato rispetto a Binah oppure che per Sole e per Luna si intendono l'azione del pensiero ragionato condizionato, relativo a Tiphareth e di un'azione immaginativa più legato alla Luna e quindi alla Sephirah di Yesod.

In conclusione, sia che si identifichi il Mare con Binah e quindi con una mente incondizionata e priva di emozioni e pensieri, sia che si identifichi il Mare con il Nulla Infinito (Ain Soph) che va oltre la Volontà di Kether, sono aspetti simili, ma su due piani diversi: uno legato ad un uomo che si può identificare come non ancora arrivato ad un certo livello di elevazione spirituale, l'altro invece ad un Iniziato che ha un livello alto di comprensione e

Terza chiave

Al punto 2 si parla del Mercurio che è “prodotto attraverso una perfetta dissoluzione e glorificazione del corpo da cui esso trae origine”.

Regardie giustamente definisce il Mercurio come l’anima, contraddicendo sé stesso nella precedente definizione. Quest’anima è fondamentalmente ciò sulla quale bisogna lavorare e giustamente Regardie dice che deve essere fissata, ovvero, secondo la mia interpretazione, in questa fissazione che corrisponde alla crocifissione del Cristo, bisogna semplicemente tenere la mente concentrata su un qualcosa. Questo è ciò che si intende con il fissare il Mercurio. Attraverso questa fissazione si ottiene poi qualcosa che nel punto 3 si dice che “si conclude con la generazione di una nuova sostanza infinitamente più nobile della prima” che fondamentalmente dovrebbe essere l’essenza del pensiero, ovvero il Cristo risorto.

Al punto 4 si parla del fatto che si fa sgorgare dalla Pietra, attraverso le operazioni precedentemente descritte, una sorgente d’Acqua Viva e, spremendo la Vite dei Filosofi, il loro Vino.

Questa Sorgente d’Acqua Viva e questo Vino dei Filosofi corrispondono al Cristo risorto e quindi all’essenza del pensiero o meglio ancora a ciò che origina il pensiero e quindi l’Immagine.

Eudosso, così come Regardie, ci invita a continuare questa operazione di osservazione dell’Archetipo, il quale “appare sotto forma di acqua”, riportandoci a Binah e successivamente a Chokmah che rappresenta Cristo risorto. Continuando a lavorare attraverso la contemplazione di questa Immagine si può andare

oltre essa e pervenire alla conoscenza di ciò che l’ha generata, ovvero la Volontà e quindi Kether.

Al punto 5 si prosegue ridando valore a ciò che forse è la base di tutto questo processo: il Sale, ovvero il corpo. Di fatti, se non ci fosse il corpo, come potrebbe esserci l’Anima? Se non ci fosse il Sale, come potrebbe esserci il Mercurio? Quindi, si ridà valore a questo elemento ricordando che il corpo o comunque, visto ad un livello più elevato, la personalità che è la parte più bassa dell’Ego, non è da scartare. Tuttalpiù può essere migliorata attraverso il lavoro su stessi che d’altronde è ciò che la Massoneria dice quando si parla di sgrossare la pietra e che è lo stesso procedimento alchemico dell’osservazione di sé stessi.

Al punto 6 si riafferma la validità del Sale e del Corpo in quanto non si deve prendere il sottile e gettare via il denso. D’altronde Eudosso afferma che il potere del sottile “non è completo finché non diviene terra”. Stiamo quindi dicendo che il corpo serve per manifestare la Volontà di Dio.

Eudosso dice che “questo è il mistero essenziale dell’operazione che si realizza solo dopo una opportuna digestione ed una lenta distillazione”. **Fondamentalmente tutta l’operazione che noi facciamo e che tutte le scuole iniziatiche del mondo fanno, è una operazione di purificazione del proprio essere in modo tale che la Volontà Divina possa esprimersi e che quindi Malkuth diventi Shekhinah, ovvero manifestazione divina.**

Il punto 7 si riferisce all'azione condivisa di Fuoco ed Acqua riportando una citazione del Cosmopolita il quale afferma che “dopo aver purificato tutte le cose fa sì che il fuoco e l'acqua siano amici, cosa che faranno facilmente nella loro terra che è ascesa con loro”.

Stiamo dicendo che il Fuoco (Chokmah) e l'Acqua (Binah) devono essere l'espressione della Volontà di Dio nella Terra, quindi nel corpo e nell'uomo che diventa dunque mezzo per la manifestazione divina.

Al punto 9 si ritorna alla definizione dell'Acqua come ad una “Sorgente viva che sgorga dalla Pietra per un miracolo naturale della nostra filosofia”. Si sta ulteriormente affermando che quest'Acqua, la quale non è nient'altro che il processo logico purificato e non condizionato e quindi il pensiero, è Viva perché impregnata dal flusso degli archetipi e quindi è una congiunzione tra Binah e Chokmah. Quest'Acqua esce dalla Pietra, che come detto precedentemente è il pensiero, ed è Viva in quanto il pensiero ragionato è dapprima purificato e poi impregnato dall'archetipo emanato dalla Volontà Divina.

Al punto 10 si sta nuovamente affermando che l'Acqua Viva è anche chiamata Vino.

Stiamo sempre parlando di un pensiero puro, ma comunque impregnato dall'Archetipo proveniente dalla Volontà Divina.

La visione magica

Bellissima l'introduzione dove Regardie parla di cosa è la Magia e di quali sono i suoi fini e della cerimonia di iniziazione alla Golden Dawn.

Tuttavia, resto ancora perplesso sul fatto che si concentri l'attenzione sul magnetismo e sui flussi energetici che gli Officianti ed in particolar modo lo Ierofante, trasferiscono all'Iniziato durante la cerimonia, cosa che personalmente non ho percepito e che quindi al momento mi fa rimanere nello scetticismo più puro, rimanendo ancora convinto del fatto che una cerimonia di iniziazione serva, come lo stesso Regardie afferma, a provocare un cambiamento dell'Anima attraverso le immagini e la storia proposta durante la ritualità.

Caelum Terrae

Non mi ritengo in grado di poter scrivere una relazione.

Tuttavia, dopo la lettura resto ancora convinto del fatto che la Materia Prima sia da associare al pensiero. Ovviamente, per analogia, il pensiero dell'uomo diventa pensiero di Dio, attraverso il quale tutte le cose sono state create.

Il Pensiero riceve il seme, il Fuoco che non è nient'altro che l'immagine, l'idea. Tant'è che in questo trattato si parla dell'Iperuranio di Platone, anche se non lo nomina.

Questa idea, che va ad impregnare il pensiero, è definita nell'albero sephirotico attraverso la trasposizione da Kether in Chokmah, la Sapienza e quindi il Cristo. Questa impregna Binah che è la mente purificata e non condizionata. Da Binah si prosegue verso Zer Anpin, ovvero le sei Sephiroth inferiori alle Superne, che è dunque il risultato dell'unione e quindi l'Acqua Viva, ovvero Gesù Cristo.

Definizioni

In font corsivo la nostra definizione
 In font normale, la definizione del Regardie.

Materia Prima Condizione rigida e inflessibile della coscienza racchiusa nella sua guaina cristallizzata.

Anima Umana, costituita da pensieri ed emozioni.

Pietra La mente integra e purificata che funziona perfettamente e senza ostacoli nel nuovo veicolo eterico

Pensiero dell'uomo, non ancora perfezionato

Pietra Filosofale Materia
 Elemento latente di Saggezza il quale, finché esiste la condizione naturale di conflitto e di ignoranza, rimane dormiente nell'oscurità.

Il Pensiero dell'Uomo che diventa testimone ed interprete della Volontà di Dio

Scopo dell'Arte è racchiuso nella scoperta della facoltà interiore dell'intuizione e della saggezza, nell'essenza della mente che è intrinsecamente pura, nella rimozione dei veli tra la mente e ciò che la separa dalle sue celate radici divine.

Fuoco *Nella via Umida, agente ricreativo interno che suggerisce un'intensità di sentimenti ed emozioni.*

Nella via Secca, l'Intelletto (Intus Legere), ovvero la capacità di osservazione interiore.

L'azione di un intelletto acuto e perspicace, che brucia gli scarti ed il pensiero confuso.

Uccello del Paradiso Anima dell'Uomo

Anima purificata dell'Uomo

Mare	Inconscio collettivo <i>Stato di disgregazione della personalità e quindi di assoluta assenza di pensieri ed emozioni. Associabile alla Sefirah Binah.</i> <i>Per analogia, ad un livello ancora più alto, è associabile al Nulla Infinito identificabile nell'Ain Soph.</i>
Acqua	<i>Pensiero logico non condizionato, condizione relativa a Binah.</i>
Acqua Viva	<i>Pensiero logico (Binah) impregnato dagli Archetipi (Chokmah) emanati dalla Volontà Divina (Kether).</i>
Vino dei Filosofi	= <i>Acqua Viva</i>
Adam Kadmon	Inconscio collettivo <i>Uomo primordiale costituito da un corpo non materiale.</i>
Anima Mundi	Inconscio collettivo
Astrale	Sostanza che muta rapidamente, il veicolo della coscienza influenzato da ogni pensiero che <i>attraversa la mente</i> <i>Mondo fenomenico nel quale si manifestano in immagini le forze esterne ed interne all'uomo</i>
Corpo Astrale	<i>Manifestazione mentale ed immaginativa che l'uomo può proiettare di sé stesso</i>
Libido	Somma di tutte le energie psichiche e della forza vitale peculiare a ogni organismo non ancora riconosciuta e utilizzata dalla coscienza, esistente ad uno stato grezzo, involuto, inutilizzato e selvaggio. <i>La vita, l'energia vitale che è Cristo e quindi, per analogia, il pensiero dell'uomo.</i>

Drago

Istinti, libido selvaggia

Proiezione dell'energia psichica (temuta perché indomata) e dei suoi contenuti

Rappresenta l'enorme potere e l'energia dinamica, gli impulsi e le pulsioni emozionali che sono l'origine ed il fondamento di tutto lo sviluppo conscio

Simbolo delle trentadue vie dell'Albero della Vita



Poiesis

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

AGAPE

di Capitan Harlock

Ballavan le stelle
la Luna ed i Santi
e le muse più belle
intonavano i canti.

Dei Dodici, i Sette
gioivano in coro
delle maglie strette
che li univano a loro.

Nel Sacro tesoro
dell'Amore profano
tutto è ristoro
ed il Giusto è sovrano.

Gioiamo Fratelli
di quel che viviamo,
non sono fardelli
ciò che portiamo.

Ma Forza ed Amore,
come pilastri,
son Gioia e Vigore
di tutti gli astri.

QUALCHE VOLTA

di Gi.Co.

Qualche volta nella nostra emozione
vogliamo comprendere il ciclo della vita
il mistero di tutte le cose, del tutto che cambia.

In questo cerchio d'Amore dove nulla si distrugge,
dove tutto si espande, dentro di noi...
dentro di noi c'è l'Universo.

Fuori di noi ci siamo noi tutti, immersi nel
profondo,
nel vuoto fatto di vibrazioni, pensieri, colori,
musica.

In questo mondo che sconvolge l'anima,
tra la luce del sole, il respiro degli alberi,
il sussurro delle acque sulla terra, la lucentezza
delle stelle,
gli infiniti movimenti d'amore e trasformazioni, ci
siamo noi.

Dentro di noi l'invisibile anima, le nostre passioni,
la morbidezza del cuore, le gioie, gli incubi,
le speranze, le angosce.

Ma noi siamo stelle di terra.
Abbiamo le stesse cellule di un fiore, di una roccia,
di un pianeta.
Noi siamo l'Universo.

UN'ILLUSIONE

di Gi.Co.

Quando arriva la sera
tutto e' silenzioso e tranquillo.
Sento la pioggia che ticchetta sui vetri.

Il Vento smuove le morte foglie
e le fa volare via,
accarezzandole per l'ultima volta.

Mi raggomitolo su me stesso accanto al fuoco,
rossicchiando una castagna arrostita
mentre il creptio del fuoco è sicuro, è riposante.

Nella quiete della sera che copre ogni cosa,
la luna è nascosta al di là delle nuvole.
Immagino la sua lucentezza come scintilla
silenziosa che alza le maree con potenza.

O Anima mia sento il tuo respiro,
ti vedo come luce avvolgente
che fa sorridere gli occhi e lo spirito.

O Luce che vieni verso di me con immenso
splendore,
che conquisti ogni cosa con amorevole cura.
O Celestiale Amore che illumini l'Alba.
Nell'Amore di Te si regge l'Universo intero.

O mio Creatore che illumini il creato e tutte le
creature
in questo vuoto pieno di Luce resto
Felice...Felice... perche' sono solo pulsazione,
sono solo una meravigliosa e piccola illusione.

10

di Gregorio Amigdala

In discesa è giunta l'Ispirazione.
Via fiammeggiante, splendente,
così come la spada, così come la Z,
così come la fiamma sul capo di Maria Maddalena,
peccatrice redenta dal Logos.

Dieci stazioni di manifestazione,
dieci e non nove, dieci e non undici,
per divenire manifesta, compresa ed espressa,
ma la degenerazione è sempre in agguato
e così comincia la risalita.

Inerpicante strada
che s'avvia dalla Porta
ed attraverso la Sfera degli Elementi
e la spinta dagli Ashim, le anime dei Giusti,
ci porta ad osservare.

Adonai, Adonai,
io sono la donna incoronata e seduta sul trono,
piena di vergogna ho iniziato la rivolta
ed ora sono verso la via della perfezione
per tornare ad essere Testimone.

ERAVAMO IN POCHI

di Gregorio Amigdala

Eravamo in pochi,
ma guardandoci negli occhi
capivamo che c'era qualcosa,
una certa atmosfera, un senso del sacro.

Preparati, dopo aver discusso di noi,
per entrare nel Tempio e posare la prima pietra,
ci accingevamo ad incontrare l'Essere
e tutto cambiava intorno.

Si spengono le luci,
si accendono le stelle.
Seduti, pronti, si regola il respiro,
si genera la luce interiore
che avvolge piano tutto il corpo.

Eccoci! Liberi nella Luce!

Ora sappiamo, le forze assumono la forma
e l'osservazione interiore ci porta la conoscenza.

Eravamo in pochi
nell'intimità del Tempio,
nella Conoscenza della Luce.

Liberi nella Luce,
consapevoli di non essere Liberi,
osservavamo le forze.

L'INTUIRE

di S Orario

A me, se pur piace, nella mia dimora stare,
ove il piede posa, sulla ferma terra,
non mi traggio dall'affrontare il lontano mare,
che nuove esperienze porta a vedere in ogni era.

Inizio a scorgere la prima isola, quella a me più vicina,
alla vista sembra grande, ma anche lei è piccina.
Scoprime i contorni e le definizioni, è compito facile.
Vi è un albero maestoso e forte, ma anche uno piccolo e gracile.

Poi allungo lo sguardo su un'altra isola, là però non distinguo più le cose,
né porte, né finestre, vedo solo i contorni delle case.

Più in là ancora un'isola di cui appena ne vedo la traccia,
sembra senza vita, sembra solo roccia.

E più in là ancora apparentemente solo mare
e là, dove niente appare, vedo la vita continuare.

Facile nella prima guardare, nella seconda immaginare e nella terza ipotizzare
e ancor più facile per me sarebbe nella terra stare.

Il difficile è scorgere, con l'intuire,
il nascosto visibile nell'immenso mare.

OSCURITA' SPLENDEnte

di Gregorio Amigdala

Ti accolgo
nero che avvolge tutto:
i miei pensieri, le mie emozioni, il mio Io.

Cerco me stesso in te
e, pur non scorgendomi, so che esisto,
che sono.

Contemplo me stesso in te,
nero che avvolge tutto,
dove una luce splende da dietro me
o forse da me stesso
e capisco che Io sono questo nero
questa Oscurità Splendente.

In te io sono
nero che avvolge tutto
e resto a contemplarmi
per conoscere me stesso,
immerso in questa Oscurità Splendente.



9

di Gregorio Amigdala

Quale nome mi dai
Numero della profezia?
Tu che al 4 hai aggiunto il 5,
all'8 l'Uno ed in 3 volte ti sei sggiunto
per definire Trismegisto.

Hai dato il Fondamento,
hai dato la forma di Zer Anpin
affinché io possa comprendere
l'Onnipotente Dio Vivente.

T'immagino come la Forza Erculea
con la quale purifichi le emanazioni,
ma anche come Levanah, la Luna.

Ella mi accompagna nei viaggi
verso il mondo che prima non conoscevo
dove osservo la compulsività della mia mente.

Mi accompagnano i Kerubim
e con loro Gabriel nel suo splendente azzurro
andiamo a ricevere la Profezia.



Sol Invictus

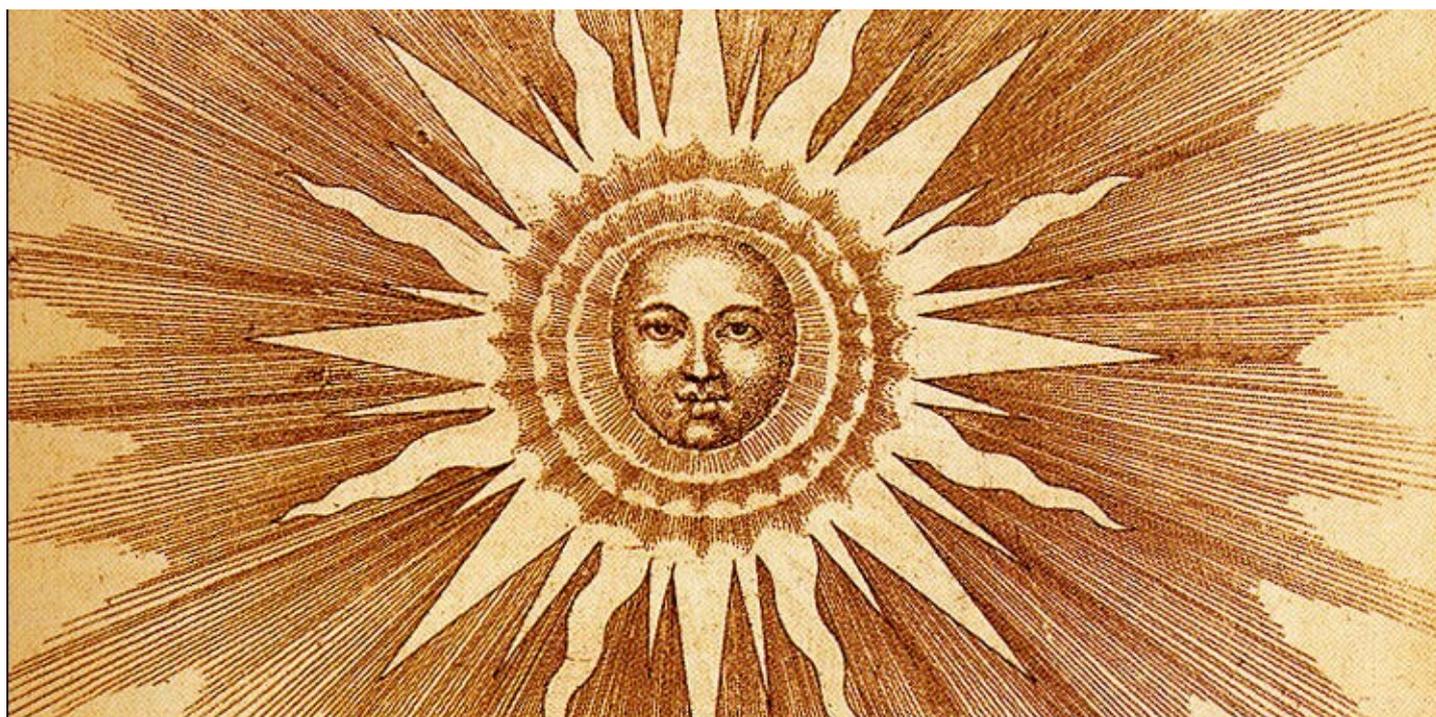
di Gregorio Amigdala

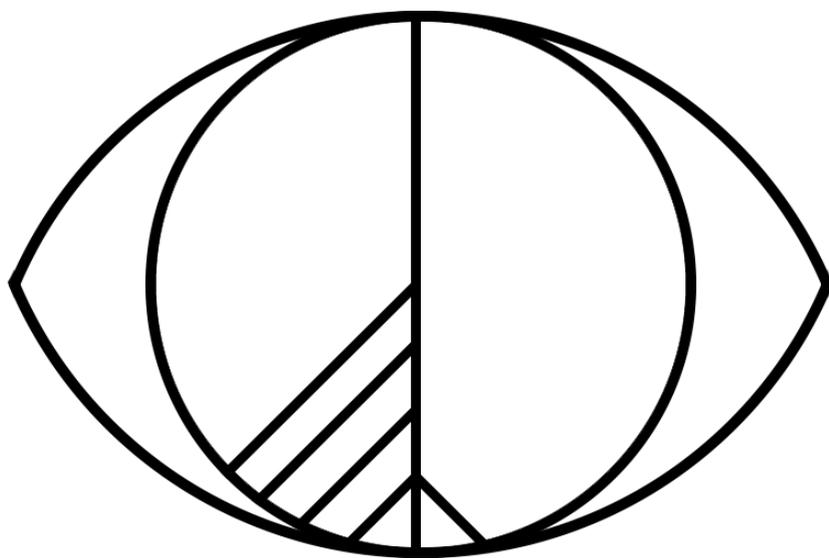
Dalla stessa nostra madre
nasci ora, Sol Invictus.

Dalla Siria all'Egitto,
da Roma ad ogni parte del mondo
noi ti salutiamo, Fanciullo divino,
trascendendo il tempo,
superando la storia.

Tre giorni negli inferi ti hanno fortificato
ed ora tu rinasci più forte di prima
come una fenice dalle sue stesse ceneri rimaste nel
sud
mentre ti dirigi, fiero e divino, verso il fulgore.

Horus, Mitra, Cristo,
infiniti sono i tuoi nomi,
ma inconcepibile è quello vero
poiché il nome rappresenta l'essenza
e l'essenza tua trascende la ragione,
donando Sapienza a chi cerca dentro sé stesso.





Imago *Analisi esoterica di un'Immagine*

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

Tanto si è parlato di questa bellissima opera del Guercino, in particolare legandola alla storia di Rennes le Château ed alle versioni dell'altrettanto famoso pittore francese Nicolas Poussin.

Tanti anni fa lessi il libro "Il Santo Graal" di Baigent, Leigh e Lincoln, dove questi fantasiosi autori ne parlavano legandolo alla leggenda per la quale Maria Maddalena fosse sbarcata nella regione francese della Linguadoca insieme alle spoglie di Gesù Cristo il quale avrebbe trovato eterna dimora in un territorio vicino Rennes le Château e Carcassonne. Da qui poi sarebbe derivata, attraverso la linea di sangue di Cristo (Sang Real → San Graal), tramandata dalla figlia avuta con Maria Maddalena, la casata dei Re Merovingi, i Re taumaturghi che la chiesa avrebbe in futuro tradito per poter appropriarsi del potere temporale.

Il quadro sarebbe una indicazione del posto in cui ci sono i resti di Cristo e l'Abbate Bérenger Saunière, avendone ritrovato la conoscenza, diventò un uomo ricchissimo, sfruttando questa conoscenza per restaurare a proprio modo la chiesetta di Rennes le Château.

Ovviamente a noi non interessa molto quest'aspetto che ci sembra puramente fantasioso e sfruttato per creare quell'alone di mistero che attira gli studiosi razionalisti di questi nefasti tempi moderni e soprattutto per far vendere il libro.

Vogliamo dunque proporre una nuova spiegazione che deriva semplicemente dal linguaggio simbolico che ogni artista e soprattutto ogni Iniziato, dovrebbe possedere per poter rendere in termini comprensibili dei concetti che altrimenti si avrebbe difficoltà a spiegare.

Prima di tutto è necessario ricordare cosa sia l'Arcadia. Questa è una regione dell'antica Grecia nella quale si pensava vivessero le divinità. È pertanto una regione da assimilare alla Gerusalemme Celeste, all'Iperurano di Platone, all'Eden e dunque a quello stato di piena realizzazione in cui l'uomo ritrova la "Parola" e

quindi il colloquio con Dio.

I pastori si trovano in questa regione celeste e pertanto rappresentano una parte dell'essere che può esistere oltre qualcosa. Questo qualcosa è rappresentato dal teschio sopra il sepolcro, simbolo di morte. Non si tratta però di una morte materiale, una morte per come profanamente noi la intendiamo. È una morte simbolica che perviene dopo l'assopimento dei sensi.

Dunque, è il corpo che simbolicamente muore a sé stesso per permettere ai pastori di poter interagire in Arcadia.

Questi pastori vengono rappresentati nell'atto di osservazione del teschio. Ciò è molto importante poiché è una chiara indicazione sul metodo utilizzato per raggiungere questa morte:

L'auto-osservazione.

Tra l'altro, è da notare l'abbigliamento dei due protagonisti: bianco e rosso, ad indicare le due fasi alchemiche successive alla *Nigredo* appena compiuta; quindi, abbiamo una *Albedo* rappresentata dal pastore giovane e con la camicia bianca ed una *Rubedo* rappresentata dal pastore adulto, la barba ed un berretto rosso. Inoltre, questi rappresentano l'anima (bianco) e lo spirito (rosso), nella tripartizione tipicamente cristiana dell'uomo dove il corpo è, così come detto precedentemente, morto.

Vicino al teschio, simbolo della morte e della Vanitas, ovvero dell'impermanenza della vita umana, vediamo un topo e questo è un chiaro riferimento alle passioni e pulsioni materiali che condizionano l'uomo, così come rappresentato dal topo dominato dal dio Ganesh, il dio elefante.

Sul teschio una mosca, a rappresentare la chiara convinzione che la materialità è la parte più sporca e rozza dell'essere umano.

Ma perché dei pastori? Perché sono la rappresentazione di chi è capace di governare le proprie passioni e legarle, da cui "pecora" = legare.

Il Pastore, così come soprattutto nella simbologia



Et in Arcadia Ego - Guercino

cristiana, è colui che governa il gregge ed il Logos/ Cristo ne è la massima rappresentazione.

I pastori d'Arcadia sono dunque la parte più elevata dell'uomo, come scritto prima, l'anima e lo spirito che governano l'intero essere uomo.

Cosa voleva dirci il Guercino in tutto questo?

È indubbiamente un messaggio ed è l'espressione di una esperienza possibilmente vissuta da lui o da chi ha commissionato l'opera. Questo messaggio è che, **riuscendo a pervenire all'assopimento dei sensi attraverso l'auto-osservazione del proprio corpo,**

è possibile per l'io raggiungere le regioni celesti dell'Arcadia, dove l'uomo realizza pienamente il suo essere e perviene alla Conoscenza, alla Gnosi.

Et in Arcadia Ego diventa dunque l'affermazione "anche in Arcadia, Io" e d'altronde non è niente di nuovo se si considera la dottrina mariana dell'assunzione. Infatti, Maria non è altro che la mente dell'uomo purificata, ovvero l'io perfetto, che raggiunge il Paradiso.

Sarà vero? Non ci resta che provare!



Pensieri

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

La mascherina nel Tempio

di Gregorio Amigdala



L'Autosservazione

di Gregorio Amigdala



La Congiunzione Giove Saturno

di Gregorio Amigdala



Abbatere i muri

di Gregorio Amigdala

Trasciniamo i nostri sentimenti tanto in basso da rilegarli in un baule sotterrato da metri di terra per evitare che riaffiorino portando emozioni insopportabili. Muri invalicabili ci dividono dal mondo e dalle persone, alienando quel poco di umanità che era rimasto in noi.

Tutto questo per delle scelte passate alle quali abbiamo dato l'appellativo di "sbagliate", ignorando ciò che veramente vogliamo per noi stessi e per chi ci sta accanto.

Non è semplice capire che esiste una unica via che porta al compimento di ciò che noi chiamiamo "destino".

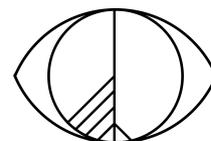
Sopraffatti da un'errata concezione del libero arbitrio, ci perdiamo in considerazioni pessimistiche e limitative sulle reali potenzialità del pensiero umano e sull'infinita capacità

dell'amore che possiamo provare.

Il bianco e il nero soggiogano i nostri sensi assumendo direzioni che non comprendiamo, ma che in effetti hanno lo stesso senso, avviandosi a raggiungere lo scopo dell'esistenza.

È dunque arrivato il momento di riportare alla luce quel baule ed essere veramente liberi.

È dunque arrivato il momento di abbattere i muri e dirigersi verso la luce.



L'attimo di esistenza assoluta

di Gregorio Amigdala

Ancora oggi mi sto chiedendo il senso della mia esistenza.

Perché sono qui? C'è un progetto per me? Qual'è?

Dove e quando accadrà l'attimo di esistenza assoluta per la quale ho vissuto fino ad allora?

Dopo cosa ne sarà di me?

Ho sempre pensato che ognuno di noi nella vita ha un qualcosa da fare, un progetto per il quale noi esistiamo.

Tutto porta ad un punto. Tutto ha una direzione.

Provvidenza nel libero arbitrio. Ecco cosa intendo.

Qualsiasi siano le mie, le tue scelte o di chiunque altro, queste comunque hanno una direzione universale.

Immagino una linea (la mia vita) che va avanti nel tempo. Questa linea cambia direzione in ogni mia scelta. Destra, sinistra ma comunque sempre in avanti. S'interseca con la linea della vita di altre persone e poi si allontana. Viaggia in parallelo con altre e segue la direzione di qualcuna. Questo è il mio libero arbitrio. Posso muovermi come voglio ma sono comunque costretto ad andare avanti dal tempo.

Insieme alla mia vita, tutte le altre vite vanno avanti e seguono le loro direzioni.

Tutto quest'incrociarsi di linee viaggia dentro ad un tubo (il tubo universale) che è la direzione unica,

essenziale dell'esistenza. Questo è quello che io chiamo Provvidenza ovvero il "progetto di Dio".

Nell'infinità di questo tubo ci sentiamo liberi di scegliere senza renderci conto di andare comunque verso quel punto finale.

Non voglio minimizzare ciò che è la nostra esistenza ma sicuramente questo serve a pensare che ognuno ha un senso. E spiegherò il perché.

Molte volte ho pensato che basterebbe anche solo un sorriso, una carezza, un abbraccio per dare un senso alla tua esistenza. Com'è anche vero che pure le cose negative abbiano un senso.

Questi gesti o eventi che accadono servono in qualche modo a dare un input a chi le vive anche se dall'esterno.

Faccio un esempio: cammino per la strada e mentre sono assorto in un pensiero negativo passa d'avanti a me una persona sconosciuta che ride da matti. Quel pensiero negativo si dissolve per un attimo dalla mia mente e quella risata mi coinvolge cambiando il mio stato d'animo.

Da qui parte una serie di eventi che poi cambia la direzione di una mia scelta. Quella risata è servita a qualcosa e magari quella persona esiste solo per avermi fatto cambiare scelta con una semplice risata che, tra l'altro neanche mi riguardava.

Questa serie di eventi che scatta dentro di me mi porterà ad agire in modo da orientarmi sempre dentro al tubo universale e magari mi porterà a sorridere ad una persona che in quel momento ne aveva bisogno, facendo scattare in essa lo stesso

procedimento che era scattato precedentemente in me. Quel sorriso che ho fatto a quella persona era lo scopo della mia vita, l'attimo di esistenza assoluta che dovevo vivere.

Qui sorge il mio dubbio: che senso avrà dopo la mia vita? Non ne ho idea!

Sicuramente nessuno può capire di aver vissuto quest'attimo. Possibilmente io l'ho già vissuto. Anzi, credo di poter dire che io l'ho sicuramente vissuto e molto probabilmente ne ho vissuto più di uno.

Allora continuo a chiedermi se il mio agire è giusto, se il mio pensare è sano, se quello che dico è vero. Tutto questo me lo chiedo perché vorrei essere utile per più persone; in modo da portare più persone a capire insieme a me cos'è e qual'è il senso di tutto quello che viviamo.

Affinché gli altri possano cercare la verità e magari trovarla.



Il Libraio

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

I post pubblicati negli ultimi mesi nella pagina Facebook di THEORIA, provengono da questo meraviglioso libro di Meister Eckhart

Piccola Biblioteca 425

Meister Eckhart

DELL'UOMO NOBILE



ADELPHI

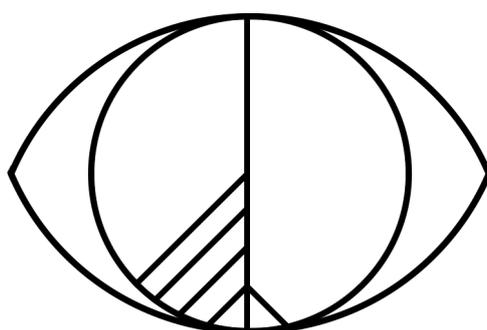
Spazio Note

Web: www.rsetheoria.it

Mail: info@rsetheoria.it



**Apple
Podcasts**



“L'occhio nel quale io vedo Dio è lo stesso occhio da cui Dio mi vede;
il mio occhio e l'occhio di Dio sono un solo occhio e una sola conoscenza.”

Maister Eckhart